ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 262 — Mercoledì 2 - Giovedì 3 Nov. 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 888-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. [illegible]) posiz. e data prestab. aum. 20 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. [illegible] (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 200, lun. [illegible]) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 20 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piastr. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 10; Jugoslavia din. [illegible]; *Libano p. l. 20; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,30; *U.S.A. cents 25

Stamane alle ore 9, tra le località di Ca' Vendramin e di Rivà

IL PO HA ROTTO GLI ARGINI NEL POLESINE

Drammatica fuga della popolazione mentre l'acqua dilaga da un'ampia falla

La rottura, dell'estensione di circa 50 metri, è avvenuta quasi nello stesso punto che originò la disastrosa inondazione di tre anni fa - Riversatasi nel vasto comprensorio di Ariano, la massa liquida avanzando rapidamente ha già raggiunto alcune borgate - Minacciati anche i comuni di Taglio, Corbola, Rivà di Ariano e Oca - Squadre di vigili del fuoco e forze di polizia, dell'arma dei Carabinieri e dell'Esercito affluite sul posto con motobarche e con battelli anfibi e pneumatici per portare in salvo gli abitanti e sgomberare il bestiame - Il Genio civile all'opera con autotreni di pietrame

(Nostro servizio particolare)

ROVIGO, mercoledì sera. Alle 9 di stamane purtroppo il Po di Goro ha rotto gli argini tra le località di Ca' Vendramin e Rivà, sull'argine sinistro, a valle dell'idrovora e della «Casa del Pastore», a poche centinaia di metri dal luogo dove, nel giugno 1957, si era verificata un'altra rotta. La falla ha un'estensione di circa 50 metri. L'acqua si sta riversando nelle campagne del vasto comprensorio di Ariano Polesine, raggiungendo le prime fattorie e borgate.

Si rinnova ancora una volta la drammatica fuga delle popolazioni, che raggiungono gli argini maestri del fiume e si dirigono verso i centri di Ariano e Taglio di Po. Sul posto si sono subito recate squadre di vigili del fuoco con mezzi anfibi, motobarche, battelli pneumatici, forza pubblica, carabinieri e militari per portare in salvo la popolazione e sgombrare il bestiame.

Il Genio Civile ha provveduto subito a far affluire sul luogo della rotta tutti i mezzi disponibili, con autotreni di pietrame, onde dare subito luogo alle opere di pronto intervento.

I comuni di Taglio di Po, Ariano Polesine e Corbola, che si trovano nel comprensorio minacciato dall'avanzare dell'acqua sono in stato d'allarme. Sul luogo si trovano pure il prefetto, il questore e l'ingegnere capo del Genio Civile.

Nella località si era verificato anche ieri mattina uno svuotamento dell'argine di una cinquantina di metri, con paurose infiltrazioni. Inutile è stato il lavoro nella notte, alla luce di gruppi elettrogeni e di torce a vento, delle squadre di operai per la costruzione d'una parancolata con l'impiego di migliaia di sacchi di sabbia. Purtroppo la terza onda di piena che stava per attraversare la zona ed il cui culmine era previsto per la prossima notte, ha provocato il disastro.

Gli argini da oltre un mese erano pressati dalla piena del fiume, che non accennava a diminuire e proprio ieri anzi aveva ripreso a salire di un centimetro l'ora. Alle 9 di stamane l'acqua all'idrometro di Castelmassa aveva raggiunto i metri 3,38 sopra la guardia, a Polesella 1 m. 2,76 ed a Cavanella metri 3,31.

Dalla falla, che come si è detto, ha un'estensione di non meno dim. 50, centinaia di metri cubi d'acqua al secondo si riversano nelle campagne. La massa liquida si sta rapidamente muovendo verso Molo Farsetti e Taglio di Po.

L'isola di Ariano, abitata da circa 35 mila persone, è ormai in parte allagata come già avvenne tre anni fa. Anche i grossi centri di Taglio di Po, di Ariano e di Corbola sono minacciati. Colonne di abitanti si stanno allontanando in tutta fretta verso Adria. Nella zona sono affluiti sollecitamente i vigili del fuoco di Rovigo e di Ferrara, la polizia, i carabinieri e alcuni reparti del genio pontieri.

Un primo scaglione di vigili del fuoco di Bologna, con autocarri ed anfibi è già partito alla volta dell'isola di Ariano Polesine, mentre un secondo reparto si appresta a seguirlo.

Nel delta polesano la notte era trascorsa abbastanza tranquilla, malgrado le apprensioni crescessero per la piena del Po, il cui livello continuava a salire.

Gli argini resistevano alla forte pressione, ma già cominciavano a manifestarsi smottamenti, crepe, corrosioni e fontanazzi, specie sul Po di Goro e sul Po di Venezia.

Su tutta la zona il cielo minaccia altra pioggia; mentre nel delta il mare è in burrasca e spira un vento sciroccale. L'annunciata alta marea di stanotte non aveva ostacolato il deflusso delle acque in mare. Si è avuto invece un po' di scirocco alla foce dell'Adige e del Po di Pila.

I lavori di difesa continuavano febbrili da ieri sera per la costruzione dello spaltone in terra lungo cento metri ed alto tre per proteggere l'argine del Po di Goro, che in località S. Basilio di Ariano aveva accusato un cedimento con pericolose infiltrazioni di acqua. I lavori dovevano essere portati a termine in giornata.

Anche sull'argine del Po di Goro, in località Ca' Vendramin, dove stamane è avvenuta la rottura, si costruivano passerelle sulla scarpata arginale verso la campagna, essendosi verificati smottamenti, crepe ed infiltrazioni.

Il livello dell'Adige continua invece a scendere e stamane era a m. 2,20 sopra la guardia all'idrometro di Cavarzere e m. 1,42 a Boara Polesine.

A Ferrara il Po, dopo essere salito di 5 centimetri nel corso della notte, da stamane è invece stazionario a m. 1,73 sopra il segnale di guardia mentre da monte viene segnalata la fase di lenta decrescita.

Nella zona del basso ferrarese, tra Mesola e Goro dove nei giorni scorsi lungo l'argine del Po di Goro s'era verificato un cedimento, la situazione è ora normale e controllata.

Verso mezzogiorno la falla si era estesa ad oltre 80 metri e riversava valanghe di acqua nel vasto comprensorio agricolo dell'isola di Ariano. Al momento della rotta una fattoria che si trovava sotto l'argine è stata sommersa dall'acqua e venti capi di bestiame sono annegati. I fittavoli, circa dieci persone, sono riusciti appena in tempo a mettersi in salvo raggiungendo di corsa l'argine maestro del Po.

L'acqua, che continua ad avanzare, ha raggiunto la periferia di Rivà e le strade della borgata Piano, mentre attualmente si sta addossando sull'argine dello scolo veneto, che in piena ha incominciato a tracimare. Sono state richieste d'urgenza altre squadre dei vigili del fuoco nel Veneto e in Emilia.

I comuni di Taglio di Po, Ariano Polesine e Corbola, che si trovano nel comprensorio minacciato dall'avanzare della acqua, sono stati posti in stato d'allarme. Ad Ariano Polesine numerosi negozi hanno già abbassato le saracinesche e parte degli abitanti cominciano a sgombrare. Nel pomeriggio giungeranno sul posto il presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e il presidente del Magistrato per il Po.

n. s.

Rotti gli argini, il Po sta dilagando nella campagna di Isola d'Ariano

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	31	2
[illegible] 3½	79 10	79 10
»	79 —	79 —
[illegible]	73 45	73 45
[illegible] 5%	105 10	105 10
»	105 —	104 —
[illegible] 5%	98 10	98 10
»	98 —	99 —
[illegible] 5%	99 60	99 10
»	99 90	99 —
[illegible]	88 10	87 70
»	88 —	87 80
[illegible] 5%	99 90	99 50
»	99 80	[illegible]
[illegible]	98 35	[illegible]
[illegible]	98 40	98 20
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	100 70	100 70
» »	100 97	[illegible]
» »	100 90	100 97
» »	100 85	100 95
» »	100 90	100 75
» »	101 05	101 05
» »	101 30	101 20
» »	101 30	101 20
B.T.S. 5%	100 90	100 87
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 80	100 80
[illegible]	102 15	102 15
[illegible]	101 50	101 —
[illegible]	102 20	102 —
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	160 50	160 50
[illegible]	158 50	158 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 50	101 90
[illegible]	143 25	143 40
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 70	99 90
[illegible]	100 20	100 50
[illegible]	102 30	102 —
[illegible]	98 50	98 90
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	95 50	95 30
[illegible]	97 10	99 10
[illegible]	96 075	96 10
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	101 —	101 20
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	101 80	101 25
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	101 20	101 25
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	98 40	98 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 —	101 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 10	101 25
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	100 —	99 50
[illegible]	105 —	105 —

Titolo	31	2
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	109 15	109 50
[illegible]	106 70	107 20
[illegible]	97 10	96 90
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 30	102 20
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 50	103 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 —	—
[illegible]	[illegible]	100 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	105 50	101 —
[illegible]	105 —	104 50
[illegible]	105 50	106 10
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	100 50	100 55
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	135 —	135 —
[illegible]	101 —	100 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	101 50
[illegible]	101 10	100 80
[illegible]	101 50	100 80
[illegible]	101 80	101 60
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	99 50	99 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	97 80	97 —
[illegible]	97 20	97 40
[illegible]	118 —	—
[illegible]	98 —	98 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	19500	20200
[illegible]	7030	7250
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	79 —	—
[illegible]	174250	175750
[illegible]	175000	[illegible]
[illegible]	4300	4460
[illegible]	—	—
[illegible]	3580	3800
[illegible]	4250	—
[illegible]	1960	2080
[illegible]	20400	23700
[illegible]	5700	5800
[illegible]	116500	116500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	31	2
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	7250	7450
[illegible]	1740	1900
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2640	2720
[illegible]	785 —	835 —
[illegible]	780 —	830 —
[illegible]	1400	1490
[illegible]	1050	1050
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1248	1265
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1982	2044
[illegible]	2300	2495
[illegible]	—	—
[illegible]	10300	10950
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.I.	1580	1540
[illegible]	1430	1490
[illegible]	3450	3500
[illegible]	2150	2280
[illegible]	2300	2360
[illegible]	2106	2240
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	370 —	390 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6300	7000
[illegible]	30000	31500
[illegible]	3275	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2375	2500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9750	10200
[illegible]	2140	2300
[illegible]	3530	3730
[illegible]	3850	4240
[illegible]	700 —	720 —
[illegible]	320 —	332 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1320	1410
[illegible]	—	—

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale presenta un'attiva ripresa. La iniziale distensione, provocata dall'esaurimento delle offerte più pressanti, è incrementata dall'afflusso progressivo del denaro.

Le Fiat sono oggetto di notevoli compere nella fase centrale della seduta. Buono il contegno delle Viscosa, delle Montecatini, del gruppo Finsider e degli assicurativi, che si alternano alla guida del mercato.

Il listino raccoglie i livelli massimi della giornata e espone progressi molto marcati dalla chiusura di lunedì scorso.

Titoli di Stato e obbligazioni in recupero.

Dopoborsa ancora caratterizzato dalla prevalenza dei compratori.

Diritti Anic 1550.

Le azioni Compagnia Anonima Assicuratrice Torino sono quotate ex-frazionamento.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 633,65; franco svizzero 144,20; corona danese 70; corona norvegese 86,90; corona svedese 120,10; fiorino oland. [illegible]; franco belga 12,30; franco francese 125,50; sterlina G. B. 1747,35; marco germanico 148,85; scellino austr. [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 144,90-[illegible]; franco francese 124-127; oro fino 730-760; argento 19,50-20.

A MILANO — Il nuovo conto borsistico si inizia sotto promettenti auspici. La seduta appare bene intonata in partenza e ben presto si nota un graduale afflusso di iniziative e di ordini di acquisto da parte della clientela cassettista e dall'estero.

Al listino gli interventi si intensificano alla ricerca del flottante, sposiando i valori primari, i grossi finanziari, gli elettrici e numerosi chimici ai massimi della giornata.

Graduale ascesa delle Fiat, che da 2900 si spostano a 3050 ed oltre, delle Montecatini, salite a 4270-4290, e delle Edison a 6800. In buona luce il gruppo Finsider, le Marelli, Breda e Rinascente.

Poco variati i titoli di Stato; ancora calme le obbligazioni.

Diritti: Teti A 635; Teti B 620.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 118.100; Bastogi 3050; Finelettrica 2000; Fiammare 180; Finsider 1535; Gim 11.500; Invest [illegible]; La Centrale 23.000; Sviluppo [illegible]; Ass. Generali 182.000; Fond. Incendio 22.200; Assicurat. Italiana 134.000; Ras 51.000.

Cantoni 46.700; Olcese 3055; Cucirini C. C. 16.100; De Angeli 8800; Cascami Seta 18.500; Gavardo 7700; Lanificio Rossi 8150; Lanif. e Canap. 1970; Rossari e Varzi 46.000; Rotondi 75.000; Tosi 11.850; Un. Manifatture 187.000; Fiasso 900.

Ilva 839; Metalli 9150; M. Amiata 7420; Montecatini 4290; Montepont 1875; Siele 7985.

Bianchi 830; Fiat 3060; Fiat priv. 2310; Nebiolo 1280.

Dinamo 3548; Edison Volta 5158; Bresciana 3730; Sarda 1900; Valdarno 4250; Emiliana 3550; Subalpina 3900; Magneti Marelli 2385; Ercole Marelli 1800; Orobia 2400; Romana Elettr. 4940; Sese 8810; Sip 2200; Meridelettrica 2400; Sicé 4490; Tecnomasio 5000; Teti «A» 4420; Teti «B» 4500; Unes 1810; Vizzola 5640.

Liquigas 616; Mira Lanza 29.000; Pibigas 280; Saffa 10.300.

Acdes 6000; Beni Stabili 1450; Immobiliare 1480; Risanamento 19.290; Silos Genova 5615.

Cart. Burgo 32.700; CI.g.a 3435; Eternit 6600; La Rinascente 945; Pirelli e C. 5600.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 4230; Ferr. N. Ord. 6300; Chatillon 12.030; Snia Viscosa 8040; Dalmine 2100; Sade 2630; Cieli 4610; Edison 6325; Terni 835,50; Dist. Italiane 6150; Eridania 4835; Romana Zuccheri 880; ANIC 815; Italgas 2480; Liquigas 810; Rumianca 2255; Italcementi 28.100; Pirelli S.p.A. 5000.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,60; dollaro canadese 632,75; sterlina 1747,50; franco svizzero 144,25; fran. francese 125,55; franco belga 12,37; fiorino olandese 164,60; marco germanico 148,815; scellino austriaco 23,86; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,66; corona danese 89,95; corona svedese 120,10; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo: taglio grosso 0,63, taglio piccolo 0,70; lira egiziana 1250.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio [illegible]; marengo 4850-4850; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 620-632; franco svizzero 144,20-144,60; franco francese 124,50-126,50; oro fino 730-750; argento 19,70-20,40.

A GENOVA — La seduta è stata caratterizzata da abbondanza di denaro e conseguente aumento di tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 23.050; Generali 180.100; Ras 51.000; Meridionali 3805; Nai 18.000; Finsider 1485; Viscosa ordinarie 7900; Viscosa privilegiate 7400; Cotoni 4225; Ilva 835; Fiat ordinarie 3045; Fiat privilegiate 2300.

A FIRENZE — Mercato in sensibile ripresa in tutti i settori e in modo particolare per Centrale, Fiat e Viscosa.

Alcuni prezzi: Meridionali 3800; Centrale 22.850; Fondiaria Incendio 21.300; Fondiaria Vita 25.015; Viscosa 7900; Montecatini 4290; Magona 1590; Fiat 3050; Valdarno 4236; Immobiliare 1985.

Mentre a Newcastle stanno per incontrarsi le "giovanili,,

Furenti gli inglesi per il 4-2 di San Siro

Parlano di «massacro», di battaglia «spaventosa», di «assassinio» del calcio Perfino il compassatissimo «Times» è esasperato dalla dura sconfitta al punto da definire la partita di Milano un incontro «dominato dalla collera»

Uno dei numerosi incidenti, dei quali Charles è sembrato essere la vittima predestinata: il juventino e il portiere Springett, scontratisi durante una mischia al 24' di gioco, sono a terra. Charles si riprenderà, mentre l'inglese poco dopo dovrà abbandonare, lasciando il posto a Trautmann (Telefoto a «Stampa Sera»)

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

I commenti della stampa inglese alla partita di San Siro, che la rappresentativa della Lega italiana ha vinto su quella della Lega inglese per quattro a due, sono improntati a deplorazione, in qualche caso addirittura ad orrore, per gli incidenti che hanno costellato l'incontro.

«Spaventoso», dice il popolare Daily Sketch. E il più diffuso quotidiano del Regno Unito e del mondo, il Daily Mirror, definisce la partita «assassinio calcistico». Per il laborista Daily Herald si è trattato di «un massacro», mentre il conservatore Daily Mail parla della «battaglia di Milano».

Ma il commento forse più pesante di tutti lo fa il Times. Considerata la compassatezza del vecchio quotidiano, che liquida in poche righe e con titoli a piccoli caratteri avvenimenti sbandierati in prima pagina dal resto della stampa, non può non impressionare l'affermazione fatta dal Times, a sopracciglia alzate, che l'incontro si è dimostrato «un conflitto di stili calcistici dominato dalla collera».

In genere, negli ambienti calcistici londinesi, si tende a pensare che da parte italiana sia stato attribuito al match un eccessivo valore «internazionale». Si nota che gran parte dei giornali italiani hanno parlato di incontro fra Italia e Inghilterra. «E' evidente — diceva un tecnico — che gli italiani non sono abituati agli incontri interleghe. Abbiamo sentito qualcuno affermare che da parte nostra si sarebbe vista di cattivo occhio l'inclusione nella squadra "italiana" di John Charles e di Eddie Firmani. Ora, a parte il fatto che da noi esistono quattro Nazionali — Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles — è normale che nelle partite interleghe giocatori delle diverse nazioni si trovino a fianco».

Amara è stata anche la reazione di due dirigenti inglesi normalmente assai diplomatici. Ha detto Joe Richards, presidente della Football League: «E' stato un incontro pervaso di collera, veramente deplorevole». E Alan Hardaker, segretario della Lega: «Se è questo il football internazionale, possono tenerselo. Si pensava di vedere una bellissima partita: è stata guastata».

Bert Trautmann, l'ex-prigioniero tedesco che dopo la guerra è rimasto in Inghilterra e gioca per il «Manchester City», era al suo primo incontro internazionale di rappresentativa. Ha detto al ritorno da Milano in Inghilterra: «Onestamente, sono contento di non aver mai giocato in una squadra nazionale. Sono sicuro che se lo avessi fatto la mia carriera sarebbe finita da un pezzo».

E Jimmy Armfield: «Negli ultimi dieci minuti non osavamo più entrare in tackle con gli italiani; sono certo che se lo avessimo fatto saremmo stati espulsi».

Cliff Jones, ala destra del «Tottenham Hotspurs» e della nazionale gallese, incluso nella formazione della Lega inglese, in quanto gioca per la società londinese, è tornato a casa zoppicante, dopo la breve comparsa nel match di San Siro. Ma il suo infortunio non ha nulla a che fare con la «battaglia». Egli ha detto: «Qualcuno mi ha colpito sotto il ginocchio destro con un calcio. Penso che ne avrò per almeno due settimane, sento la gamba e il piede rigidi e riesco a malapena a muovere le dita del piede».

Ecco i punti salienti dei commenti della stampa locale.

Scrive Stratton Smith sul Daily Sketch: «Contusioni, pugni levati, piedi scalcianti, sputi e insulti; abbiamo visto di tutto, in uno degli incontri di calcio più spaventosi cui abbiamo assistito. Lo stadio era un grande catino grigio ribollente d'ira».

E Donald Saunders sul Daily Telegraph: «Abbiamo visto in campo ventidue uomini. Si può dire che nessuno di loro ha raggiunto la sicurezza dello spogliatoio senza una escoriazione a prova della sua partecipazione alla battaglia. Inoltre, ben pochi hanno lasciato il campo senza un duro colpo alla propria reputazione. Speriamo che chi ha avuto (a quanto ci si dice) l'idea di fare di questo incontro una ripetizione annuale cambi parere. Le partite di questa natura non fanno evidentemente nulla per il gioco del calcio, sia esso italiano o britannico. Sarebbe stato meglio per tutti che il match di ieri non fosse stato giocato».

Frank McGhee nota sul Daily Mirror: «Gli italiani avrebbero probabilmente vinto senza bisogno di ricorrere al gioco duro. Ma anche da parte dei giocatori della Lega inglese vi è stato un vigore eccessivo negli interventi sull'uomo; e anche loro hanno perso a tratti la calma».

Lamenta John Camkin sul Daily Mail: «Scambi di pugni, interventi sul giocatore che non aveva più la palla, contatti violenti hanno costituito una presa in giro del foot-ball. Dal risultato si può dire che, per quanto il terzo gol italiano fosse stato segnato in evidente fuori gioco e il quarto dopo la mancata concessione di una punizione alla Lega inglese, Charles e i suoi compagni hanno meritato la vittoria». Ma la partita «ha degradato il buon nome del calcio».

E, infine, così commenta malinconicamente il Times: «Lo stile continentale e quello britannico fanno troppo spesso, a quanto pare, un cattivo matrimonio quando si gioca all'estero».

Harold Willard

Stamane a mezzogiorno a Torino

E' crollato un terrapieno intorno a Palazzo Madama

Pochi minuti prima di mezzogiorno il muro del fossato che cinge il palazzo Madama, dalla parte dove c'è il monumento al Cavaliere d'Italia, cioè verso via Lagrange, ha improvvisamente ceduto. La frana s'è verificata per un tratto di quasi ottanta metri. Decine di metri cubi di terriccio e di mattoni si sono rovesciati nel fossato.

Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco e i vigili urbani, questi ultimi per tenere lontani i passanti poiché c'era pericolo di nuovi crolli. Il cedimento è dovuto probabilmente alle piogge che hanno imperversato nei giorni scorsi. Anche gli alberi intorno al monumento del Cavaliere sono stati in parte sradicati e curvati sul fossato. Tutto il settore della piazza intorno allo spigolo sud del palazzo può essere in certo modo coinvolto nel cedimento.

L'acqua ha forse corroso le fondamenta dei monumenti alla III armata e al Duca d'Aosta che gravano sul muro del fossato con un peso massiccio.

Decine e decine di persone si sono immediatamente radunate sul posto incuriosite dall'accaduto. Non ci sono state vittime perché il terreno è sprofondato abbastanza lentamente. I vigili stanno ora cercando di puntellare ciò che resta del muro.

E' morto Mitropoulos

Un caratteristico atteggiamento di Dimitri Mitropoulos

GENIALE SAGACIA DELLO SCIENZIATO RECENTEMENTE SCOMPARSO

Clamorosi enigmi giudiziari risolti dal prof. Giorgio Canuto

La diabolica macchinazione di un ragioniere in dissesto: carbonizza un mendicante per farsi credere morto - Sventato un errore giudiziario - Catena di omicidi del "gangster,, Cattaneo - Moderni metodi scientifici d'indagine nelle sciagure della strada

Alcuni volumi, più appassionanti di qualsiasi romanzo giallo, si potrebbero compilare scegliendo tra i numerosissimi casi giudiziari trattati in qualità di perito dal prof. Giorgio Canuto, titolare della cattedra di medicina legale dell'Università di Torino, spentosi improvvisamente l'altro giorno.

Uomo di fama internazionale, per la sua vasta e profonda preparazione scientifica e per la moderna genialità delle idee, egli possedeva pure eccezionali doti di acume, che gli consentirono di conseguire, nelle sue indagini di perito, risultati sorprendenti. Quale tipico esempio si può citare un clamoroso enigma giudiziario risolto appunto dalla sua sagacia. Il 18 maggio 1953, a Camandona, presso Biella, poco dopo la mezzanotte un furibondo incendio distrusse un'autorimessa: indescrivibile fu il raccapriccio delle persone sopraggiunte nell'inutile tentativo di spegnere le fiamme, quando constatarono che nel rogo era rimasto carbonizzato, accanto alla sua macchina, il rag. Ernesto Vittorio Longo, proprietario del garage. Del fatto, subito subito, si diede la seguente spiegazione: la vittima, essendo in procinto di intraprendere un viaggio in macchina, dopo cena si era recato nella rimessa per controllare egli stesso l'efficienza del motore ed eseguire una saldatura al serbatoio della benzina. Si presumeva che la fiamma del saldatore, propagandosi al carburante, avesse provocato l'incendio.

A compiere il normale accertamento medico-legale, prescritto per ogni caso di morte accidentale, si recò a Camandona il prof. Giorgio Canuto che, in quel periodo, era titolare presso l'Istituto di Medicina-legale di Torino. Il caso pareva ovvio, ma egli l'affrontò con uno scrupolo e una meticolosità che erano un'esigenza del suo temperamento e, al tempo stesso, l'applicazione del metodo della grande scuola lombrosiana, in cui egli si era formato. La salma della vittima era un pietoso e orribile ammasso quasi carbonizzato: egli, con paziente delicatezza, prese ad analizzare quei resti, constatando come, pur nella devastazione prodotta dalla fiamma, fosse possibile arguire determinate caratteristiche degli indumenti. Vivissima fu la sua sorpresa quando scoprì che la vittima aveva indosso due paia di calzoni e le cinghie provenienti evidentemente da un equipaggiamento militare. La scoperta fu rivelatrice. «Questa è la salma non del rag. Longo, ma di un mendicante» arguì il prof. Canuto, ben sapendo come l'indossare un indumento sull'altro sia una consuetudine assai diffusa tra i mendicanti.

Codesta constatazione, unitamente ad altri rilievi compiuti in quelle prime indagini medico-legali, fecero crollare quasi d'un tratto una costruzione criminosa architettata con diabolica astuzia. Mesi [illegible], alcuni parenti fecero ricerche a Genova ove supponevano che il Longo si fosse nascosto; lo rintracciarono e gli ingiunsero di costituirsi. Ai Carabinieri di Camandona, egli narrò di avere investito un mendicante, ferendolo a un braccio; di averlo raccolto sulla sua macchina per trasportarlo all'ospedale; fatta una sosta nella sua autorimessa per riparare il serbatoio della benzina, con sgomento (egli soggiunse) aveva constatato che era morto. Poco dopo, nel compiere la saldatura, aveva inavvertitamente provocato l'incendio, e, terrorizzato da tanto cumulo di sciagure, si era dato alla fuga.

Questa costruzione difensiva risultò del tutto falsa. La verità era semplice e tremenda. Il Longo, premuto da gravi difficoltà finanziarie, aveva stipulato cospicui contratti di assicurazione presso tre diverse società; poi, quando tutti i preparativi del delitto furono compiuti, la sera del 18 maggio in piazza Quintino Sella a Biella, offrì un passaggio al mendicante Ferdinando Giacomo Frigeni; durante il breve viaggio fra la città e Camandona, lo tramortì con un colpo alla testa. Il resto è noto. Il Longo, riconosciuto colpevole dopo lunga istruttoria, fu condannato a morte e fucilato nella schiena al Poligono del Martinetto — uno dei pochi giustiziati in base alla pena di morte del codice fascista.

Convinto che fin il più piccolo particolare può diventare di decisiva importanza, spogliava personalmente i cadaveri da esaminare e rovesciava le tasche dei vestiti perché nulla del contenuto passasse inosservato. I risultati davano ragione a codesto metodo. Per esempio, una volta il bandolo per la scoperta di un assassino fu offerto da un numero telefonico annotato su un pezzetto di carta, ridotto a pallottola e trovato nel fondo di un taschino del panciotto della vittima.

Un cenno speciale merita un caso nel quale il prof. Canuto sventò un errore giudiziario. Nel 1936 in un paese della Val Chisone, un contadino fu trovato nel suo letto, ucciso con una fucilata. Nella camera, nessuna traccia dell'arma. Le prime indagini misero in luce una brutta situazione familiare: il poveretto trovato morto, fino all'ultimo era stato in aspro contrasto con i suoi due fratelli, comproprietari del podere che avrebbero dovuto coltivare in comune. Essi gli rimproveravano l'inguaribile ozio, il volere [illegible] ogni costo vivere alle loro spalle.

Il prof. Canuto si recò a compiere gli accertamenti assieme al Sostituto procuratore del re. Tutte le apparenze deponevano per la tesi del delitto: controllata ogni cosa, perito e magistrato scesero al paese, ove dovevano attendere la corriera per il ritorno a Torino. Il prof. Canuto d'un tratto osservò: «Non abbiamo compiuto nessuna ricerca dietro il cassettone della camera da letto. Vorrei completare i controlli». Tornarono sul posto. Dietro a quel mobile trovarono un fucile, cui erano stati segati canna e calcio. La scoperta chiarì il mistero di quella strana morte: lo sventurato, per togliersi la vita, steso nel letto si era puntato l'arma alla gola e aveva premuto il grilletto. Per il contraccolpo il fucile era schizzato contro il soffitto, cadendo dietro il cassettone.

A riflettere sulla concatenazione logica che aveva permesso al prof. Canuto di chiarire il caso citato dianzi, si scorgono alcuni tratti fondamentali della sua illuminata visione nell'ambito scientifico e in campo pratico. Egli, nello stentare a credere che due incensurati montanari dalla semplice vita si fossero indotti a uccidere il fratello per banali contrasti d'interessi, si era lasciato guidare da un criterio che per lui era norma costante: in ogni episodio da indagare, occorre rilevare e annotare ogni circostanza di fatto con la meticolosità dello scienziato, ma la massa delle circostanze accertate deve essere interpretata con sensibilità umana. Codesta linea direttiva gli fu di guida nel corso di tutta la sua brillante carriera: incaricato della Cattedra di Medicina-legale a Torino, titolare prima nell'Università di Perugia, poi in quella di Parma (ove per sei anni fu anche preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia e per altri sei anni rettore magnifico); e infine nell'Università di Torino. Come si ricorderà, egli è stato superperito nella vicenda Montesi, con i proff. Macaggi e Di Tullio.

Le sue idee nel campo della criminologia erano modernissime. Propugnava l'istituzione di centri di psicologia, psichiatria e medicina-legale accanto a ogni centro carcerario, nella convinzione che i soggetti debbano essere individualmente studiati. Sosteneva che la pena non deve essere inflitta secondo concetti rigidi, ma commisurata alle peculiarità umane dell'imputato. Dimostrò in quale misura la Medicina-legale possa giovare in un campo di crescente importanza: l'accertamento delle responsabilità nelle sciagure della strada. Larga eco ebbe la relazione ufficiale che egli tenne a Napoli su codesto argomento al Congresso nazionale di Medicina-legale nel 1956. Accennato in poche parole, il tema è questo: attraverso l'analisi delle ferite riscontrate sulle persone che si trovavano su un'auto coinvolta in un incidente, si può risalire alla scoperta di fatti fondamentali per l'accertamento delle responsabilità.

Si è detto che lo scrupolo professionale ha contribuito fortemente ai suoi successi scientifici. In proposito è eloquente un fatto. Quando già era medico e assistente del prof. Carrara nell'Istituto di Medicina-legale dell'Università di Torino, si convinse che un medico-legale, per essere pienamente ferrato, deve avere una solida preparazione di diritto. Perciò si laureò in giurisprudenza. Poco dopo diede la misura delle sue eccezionali qualità con una perizia in una delle più efferate e clamorose vicende degli ultimi cinquant'anni: la catena di assassinii che ebbe per protagonista il gangster Cattaneo. Costui prima di tutto commise l'assassinio del commerciante austriaco Fleischmann, trucidato per rapinargli una valigia colma di cocaina; poi, con l'aiuto di complici, ammazzò e squartò la propria moglie, la passeggiatrice Rinin, nel timore che ella svelasse il precedente misfatto. Le circostanze medico-legali accertate dal professor Canuto furono preziose nell'ardua istruttoria.

Furio Fasolo

Mentre provava con l'orchestra il suo concerto di lunedì prossimo

Stroncato da malore sul podio della Scala è morto stamane il maestro Dimitri Mitropoulos

Il celebre direttore d'orchestra greco-americano aveva sessantaquattro anni - In giovane era stato monaco sul monte Athos

Milano, mercoledì sera.

Un notissimo direttore di orchestra, Dimitri Mitropoulos, è morto questa mattina poco prima di mezzogiorno a Milano, stroncato da un improvviso malore. Il grande artista è stato colto da malore mentre stava provando alla Scala un concerto che avrebbe dovuto eseguire lunedì prossimo. Subito soccorso dagli orchestrali, il maestro Mitropoulos ha poi ricevuto le prime cure da un medico immediatamente accorso. Quindi, a bordo di un'autolettiga è stato trasportato al Policlinico. Quando però l'automezzo è giunto sotto l'androne dell'ospedale, il maestro era già spirato.

Il concerto di Dimitri Mitropoulos era in programma alla Scala, come si è detto, per lunedì prossimo. Il maestro doveva dirigere: «Passacaglia» di Webern e la sinfonia in re minore di Mahler. Scrupoloso come sempre, Mitropoulos aveva cominciato la prova per tempo e stamani, quando è stato colto da malore, stava appunto «limando» con la consueta rigorosità insieme con l'orchestra uno dei due brani.

Improvvisamente, saranno state le 11,30, gli orchestrali hanno visto il maestro impallidire visibilmente, quindi portarsi le mani al petto e, infine, barcollare. Qualcuno gli è subito corso accanto e l'ha sorretto. Poi il grande artista è stato trasportato nel suo camerino, mentre si provvedeva a chiamare un medico e un'autolettiga dei vigili del fuoco. Il sanitario, aiutato da uno dei militi accorsi sul posto, ha apprestato a Mitropoulos i primi soccorsi. Le condizioni del maestro sono apparse subito gravissime e senza perdere tempo il medico ha ordinato che l'infermo venisse portato al Policlinico.

Uscita pochi istanti dopo dal portone di via Filodrammatici, l'autolettiga ha iniziato una corsa pazza attraverso le vie della città. Ogni tentativo di strappare alla morte il grande artista è stato però vano: quando l'autolettiga si è fermata davanti al portone del Policlinico, in via Francesco Sforza, Dimitri Mitropoulos era già spirato.

Nato ad Atene il 1° marzo 1896, Dimitri Mitropoulos, uno dei più grandi direttori d'orchestra dei nostri giorni, rimase fedele ai voti che pronunciò giovanissimo, allorché non era che Frate Dimitri, in uno degli innumerevoli conventi del Monte Athos. Il padre era un commerciante e a lui Mitropoulos aveva procurato nella sua giovinezza non poche inquietudini perché, diversamente dai suoi due fratelli, aveva dimostrato di non possedere inclinazione agli affari.

A quindici anni, il giovanetto aveva abbandonato Atene ed era entrato nel monastero di monte Athos. Per tre anni visse nella sua piccola cella avendo come sola compagno un vecchio pianoforte. Passava intere giornate a studiare musiche di Bach e di Chopin, finché i superiori non gli ordinarono di sospendere gli esercizi: gli altri monaci avevano reclamato contro la musica che turbava il secolare silenzio del monastero.

Fu allora che Mitropoulos si trovò davanti al dilemma: la musica o il convento. Scelse la musica e con il cuore colmo di tristezza riprese la via di Atene. Ma si ripromise di vivere sempre come un monaco e tale promessa mantenne vivendo quasi in povertà e devolvendo la maggior parte dei suoi guadagni a opere religiose, associazioni musicali, musicisti indigenti. Da allora non si separò più dal Rosario che aveva portato con sé dal convento e senza il quale non volle mai dirigere un concerto.

Per completare gli studi, Mitropoulos venne mandato a Berlino, dove ebbe come maestro Ferruccio Busoni. Sotto la guida di Busoni, il giovane divenne un forte pianista e s'impadronì di ogni segreto della tecnica musicale. Ma all'arte di dirigere l'orchestra si avvicinò solo in un secondo tempo e non senza trepidazione.

Dapprima sostituto direttore all'Opera di Stato berlinese, fondò poi nel 1924 una orchestra ad Atene e la diresse per tredici anni. Nel 1937, trasferitosi in America, acquistò la cittadinanza statunitense, fu sino al 1949 direttore dell'orchestra sinfonica stabile di Minneapolis, dalla quale passò poi alla Filarmonica di New York. Apprezzato anche come compositore, ha scritto un'opera (*Suor Beatrice*), musiche sinfoniche e da camera e numerose trascrizioni orchestrali.

Era conosciuto in tutto il mondo per aver diretto concerti nelle principali città. Anche in Italia, dove veniva spesso, godeva di notevole popolarità e lo stesso Toscanini sembra lo considerasse uno dei cinque o sei massimi direttori d'orchestra viventi. Non usava bacchetta, ma solo le mani e non aveva un leggio davanti a sé perché concertava a memoria. Talvolta, alle prove, scendeva dal podio e si insinuava tra gli orchestrali per suscitare meglio l'immediata rispondenza alla sua volontà.

Quando non si dedicava alla musica, si occupava di filosofia (tenne anche numerose conferenze sull'argomento) e di alpinismo che egli considerava importantissimo come esperienza morale. Le sue predilezioni nel campo del pensiero e dello spirito erano per Benedetto Croce e per San Francesco d'Assisi.

Sempre al «neurodeliri» i tre torinesi a Milano

Milano, mercoledì sera.

La singolare vicenda della famiglia torinese Capodaglio, giunta a Milano «per sfuggire alla morte» e trasferita tutta al «neurodeliri» per le stranezze cui si era abbandonata, è stata, almeno parzialmente, chiarita dalla nostra squadra mobile, particolarmente per quanto concerne la parte sostenuta da quel Domenico Giacomelli, quarantatreenne, domiciliato a Torino in via dei Mille 7, che era stato accusato dai Capodaglio di aver sottratto i bagagli e 340.000 lire.

La polizia ha chiarito che il Giacomelli si era imbattuto nei Capodaglio alla stazione di P. N. a Torino. Vista l'agitazione della famiglia, si era presentato come un «poliziotto» e si era offerto di accompagnarli a Milano «per proteggerli». Il viaggio si era svolto senza incidenti, ma su quello che avvenne poi a Milano le versioni sono discordi. Il Giacomelli afferma che i Capodaglio lo ringraziarono calorosamente e insistettero per fargli accettare 130.000 lire, i Capodaglio sostengono che il Giacomelli si fece consegnare «per custodirle» ben 240.000 lire: sta di fatto che addosso al Giacomelli la polizia ha rinvenuto 130.000 lire.

In base a questi elementi, la polizia ha arrestato il Giacomelli per truffa. Sul resto della strana vicenda, nulla di nuovo; le indagini mirano a scoprire se ha la minima giustificazione il terrore dei Capodaglio, tuttora trattenuti al «neurodeliri» dell'ospedale maggiore.

Giovane sposa morta nel bagno

E' stata trovata distesa a terra con un braccio teso verso la porta - Avvelenata dal gas dello scaldacqua?

Milano, mercoledì sera.

Una sposina venticinquenne che fra qualche mese avrebbe dovuto mettere al mondo il primo figlio è stata trovata morta nel bagno della sua abitazione in via Cadorna 4 a Senago.

La giovane donna, Giuseppina Palato in Ruschetta, potrebbe essere rimasta vittima delle esalazioni dello scaldabagno, ma non si esclude anche l'ipotesi di un malore. Sulle cause della morte, sarà la autopsia a dire una parola definitiva.

La tragedia è stata scoperta dal marito e da un fratello della Palato che ieri pomeriggio, dopo avere lungamente e inutilmente bussato all'uscio di casa, decidevano di abbattere la porta. La sventurata è stata trovata distesa a terra, con un braccio teso verso la porta del bagno, quasi in estremo tentativo di spalancare l'uscio. E' stata questa circostanza a far presumere che il gas sia la causa della tragedia.

La giovane era sposata da nemmeno un anno con Enrico Ruschetta, di 40 anni, infermiere al Sanatorio di Garbagnate. La stessa Palato era addetta in qualità di cuciniera al Sanatorio, posto che aveva abbandonato momentaneamente in quanto, come si è detto, era prossima a diventare madre.

E' in corso un'inchiesta per accertare le vere cause del decesso. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere della sposina trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Senago.

La nascita dell'erede imperiale

Soraya ha dichiarato: «Sono felice per lo Scià»

La principessa si trova a Los Angeles: i suoi ospiti smentiscono che abbia inviato un telegramma di rallegramenti all'ex-consorte

Los Angeles, mercoledì sera.

L'ex-regina di Persia, principessa Soraya, la quale sta trascorrendo un periodo di vacanza a Los Angeles, ha manifestato il proprio compiacimento per la nascita che ha allietato la Corte di Teheran.

Come noto lo Scià aveva divorziato nel 1958 da Soraya non potendo essa dargli un erede al trono. Del bambino dato alla luce lunedì dalla regina Farah, la principessa «ripudiata» ha detto: «Sono lieta che lo Scià sia riuscito finalmente a coronare il suo più ambito desiderio, quello di avere un principe ereditario. Sono felice di quanto avvenuto anche per il mio Paese e il mio popolo».

Soraya è ospite in California della signora Del Amo, moglie del vice-console persiano a Los Angeles. La Del Amo ha smentito la notizia secondo cui la principessa avrebbe inviato un telegramma di congratulazioni allo Scià.

Le premurose telefonate dell'imperatore a Farah

Teheran, mercoledì sera.

In una breve conferenza concessa ai giornalisti il dottor Saleh, ginecologo personale dell'imperatrice Farah, ha detto che il rientro della sovrana e del principino Reza Ciro al Palazzo di Marmo «è imminente». Il medico ha confermato che madre e figlio godono eccellente salute e che il principino si rivela un bambino di eccezionale vivacità.

Lo Scià, che è rimasto accanto alla consorte e al figlio quasi ininterrottamente per tutta la giornata di ieri, anche oggi ha replicato, di prima mattina, le sue affettuose attenzioni alla sposa. Più volte l'imperatore si è servito della linea telefonica diretta che collega il suo studio a Palazzo con la camera di Farah in ospedale per conversare con lei.

Ieri Reza Ciro ha fatto il suo primo «incontro» con i giornalisti, con i ministri e gli alti dignitari di palazzo. Nessuno, però, ha potuto avvicinarsi troppo alla culla dell'infante. Fra il neonato e la folla dei visitatori (che è entrata nella clinica a scaglioni successivi) era stata sistemata una grande lastra di vetro.

Continuano i festeggiamenti, intanto, a Teheran: essi si protrarranno fino a domani fra scene di autentico giubilo ed episodi che, nella generale atmosfera di letizia, rivelano alcuni aspetti meno edificanti della situazione sociale in Persia. Sgradevole, benché comprensibile data la dilagante miseria, è stato il vero e proprio «assalto» dei cittadini poveri di Teheran ai camion contenenti i «pacchi dono» destinati dallo Scià ai meno abbienti.

Indignazione ha provocato nel frattempo la notizia del disonesto comportamento del capo della polizia di Teheran: l'alto funzionario è stato «licenziato su due piedi» dallo Scià per aver tentato di vendere — si dice — lampioncini colorati e piccoli tricolori persiani ai negozianti. **G. C.**

Rapina cinque milioni con una pistola ad acqua

LONDRA, mercoledì sera.

Un uomo armato di una pistola ad acqua ha schizzato del liquido irritante negli occhi di un fattorino di 17 anni, portandogli via la somma di 7000 dollari. Il giovane, Joseph Makiouf, stava portando questo denaro, che rappresentava le paghe di una ditta, all'Ufficio postale. L'aggressore è poi fuggito su un'auto che attendeva. All'ospedale i medici hanno preso in cura il fattorino che non ha subito danni gravi agli occhi.

CONSIGLI DEL MEDICO DIETETICO

Rimedio alle sofisticazioni: ritornare ai cibi semplici

La stessa legge sull'olio d'oliva non tutela con sicurezza il consumatore - Bisogna difenderci dunque con la diffidenza; evitiamo i prodotti che sono sofisticati

Solo pochi mesi sono passati da quando sulle colonne di questo giornale si era cercato di mettere in guardia il consumatore dalle eventuali sofisticazioni o adulterazioni dei prodotti alimentari in commercio. Ma poiché, pur essendo esteso e vario il campo delle possibili frodi, non si era giunti a pensare che proprio tutte potessero venir sfruttate a danno della salute pubblica, ci si era limitati a parlare di quante a nostro parere erano più diffuse e pericolose. Per esser più precisi si era trattato dei grassi, primo per i danni che l'eventuale sofisticazione di tali prodotti può provocare su tutto l'apparato digerente e specie sul fegato, secondo perché essendo il loro consumo diffusissimo e praticamente indispensabile, era assolutamente necessario trovare una qualsiasi forma di difesa.

Il problema dei grassi, ben lungi dall'esser risolto, è ritornato in questi giorni alla ribalta, sia per la scoperta di pani di sapone destinati, pare, a qualche caseificio od oleificio, sia per la legge sull'olio d'oliva, approvata per ora dalla Camera (anche in questa legge però, studiata per tutelare in maniera sicura il cittadino si intravvedono gli interessi di grandi industrie che non vogliono rinunciare alla produzione di un olio raffinato, non nocivo di per sé, ma la cui genuinità non è più possibile accertare).

Comunque, ammettendo anche che per l'olio si sia trovata una soluzione ragionevole, non si può dire che ciò valga a calmare il senso di smarrimento e addirittura di panico che ha invaso ultimamente l'opinione pubblica. Come dico, fino a non molto tempo fa il problema delle frodi alimentari interessava i grassi, alcuni sistemi di panificazione e colorazione e altri reati circoscritti alla iniziativa di pochi disonesti.

Ora invece non passa giorno che sui giornali non compaia qualche notizia allarmante: o sono il vino, gli insaccati, il pane ad esser sotto processo; o il latte, i formaggi, persino la panna; e, se è vero che per la più si tratta di sofisticazioni riconosciute in linea di massima non nocive, poiché alterano la composizione chimica dell'alimento o della sua fonte d'origine, restano sconosciuti e imprevedibili gli effetti che possono avere sulla salute dell'uomo nel presente e nel futuro.

Per concludere, si è arrivati a non dominare più la situazione; infatti finché le possibili frodi interessavano solo alcuni alimenti era lecito sperare che con un'accurata scelta da parte della massaia e la sorveglianza degli uffici competenti, ci si potesse salvaguardare almeno in parte. Ora pur essendo per tutti triste ammonitorio non serve più l'accurato controllo del prodotto singolo, poiché nella maggioranza dei casi esso è già stato all'origine inquinato da quel terribile e incontrollabile meccanismo chiamato progresso: anche i pesci, unico esempio di sicura genuinità, perché mai si era riusciti a controllarne la produzione, sono minacciati ora dall'incognita di tonnellate di materiale atomico riversate in mare.

Quali dunque le conclusioni che da questo stato di cose si possono trarre e i rimedi suggeriti?

Pochi purtroppo e soprattutto di scarsa utilità.

Non lamentiamoci, perché siamo tutti un poco responsabili di questo stato di cose; il consumatore sempre alla ricerca di prodotti più raffinati, nuovi e di minor costo, l'industriale con la sua sfrenata corsa al guadagno, lo Stato con l'ormai nota indifferenza riservata alle questioni riguardanti la salute pubblica, noi medici persino, che aviati dalle continue, miracolose scoperte della scienza abbiamo perso di vista le cose più semplici ed essenziali, e non abbiamo perciò suonato in tempo il tradizionale campanello di allarme.

Non lamentiamoci, ho detto, ma cerchiamo di correre per quanto possibile ai ripari; diffidiamo cioè di quanti sfrutteranno questa situazione a loro favore, mettendo in vendita sotto il nome di prodotti genuini di campagna, degli alimenti sicuramente sofisticati se non adulterati, per di più privi della carta da visita e quindi della responsabilità di qualsiasi produttore; osserviamo un vitto semplice, sano e di fattura casalinga, non fosse che per non aggiungere male a male; e in certi casi, come per latte, latticini, carne e alcune verdure, dimentichiamo persino quale inesauribile fonte di principi nutritivi siano gli alimenti crudi per rifugiarci dietro il paravento del più sicuro e semplice fra gli antidoti: la cottura.

Renzo Lucchesi

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, opposta al Sole, trigono con Plutone, opposizione con Nettuno, trigono con Saturno, sestile con Marte. Divagare è dannoso per il vostro lavoro. Concentratevi di più. Il ricambio sia più facilitato. Accettate l'incarico che vi proporranno. Guadagnerete moltissimo. Alcune resistenze pomeridiane. Tipi: Toro, Scorpione e Pesci.

Toro - *Lavoro:* dopo qualche contrattempo e seccature di vario genere, inserirete il lavoro e il denaro, ogni cosa si accomoderà attraverso l'aiuto di un amico. *Vita affettiva:* simpatici convegni e sviluppi soddisfacenti di una vostra amicizia che sembrava svanita. *Salute:* si fortificherà il sistema nervoso e riuscirete a trascorrere una giornata di benessere completo.

Scorpione - *Lavoro:* il morale sarà rialzato da qualche buona notizia su una collaborazione fruttifera. [illegible] Stando in guardia rimedierete ai guai.

Pesci - *Lavoro:* sarà utile concentrare le vostre energie sulle cose che più vi premono. Divagare è dannoso per il vostro lavoro, specialmente in questo delicato momento. *Vita affettiva:* qualcuno cercherà invano di mettervi in stato di apprensione. Non credete, ma custodite l'amore. *Salute:* conviene ritemprarsi all'aria balsamica di montagna. [illegible] menti: sentirete un certo vuoto nell'animo. Questa incertezza e dualismo interiore sono un fardello inutile. Normalizzatevi al più presto. *Cancro:* errori nuovi e vecchi che vengono messi nuovamente in evidenza. Guardatevi bene dal ricalcare le vecchie orme. Scrivete al più presto una lettera di scuse. *Leone:* troverete i motivi per far vedere la vostra abilità e per garantirvi la simpatia ambientale. State ingrassando: controllate il ricambio. *Vergine:* avrete dei conseguimenti morali e materiali. Potrete portare a termine il vostro lavoro. Cercate di non firmare documenti o altre cose compromettenti. *Bilancia:* verrete accolti con freddezza perché direte la verità. Tuttavia siate fermi nel vostro proposito. *Sagittario:* avvertite chi può darvi una mano nella lotta che state sostenendo. Solo così avrete modo di riuscire. *Capricorno:* visita e comunicazione confortante. [illegible]

T. Palamidessi

La sciagura sulla strada di Pinerolo

Il bimbo aveva pianto per salire sulla tragica auto

Solo dopo le sue insistenze i due parenti si sono decisi a portarlo con loro - Ancora oscure le cause della disgrazia - La casa della vittima riempita di crisantemi

Il punto in cui la piccola auto, dopo avere abbattuto alcuni alberelli si è rovesciata in un fosso (foto Moisio)

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, mercoledì sera.

(m.) *La casa della famiglia De Stefanis si è riempita di crisantemi: quasi tutti gli abitanti della frazione Case Vecchie di Airasca, prima di recarsi a visitare i loro defunti nel piccolo cimitero, sono passati alla cascina dell'agricoltore e hanno deposto qualcuno dei loro fiori attorno alle tre bare che raccolgono i corpi straziati delle tre vittime della sciagura stradale di ieri: Primo De Stefanis, di 33 anni, sua madre Antonia Albera, di 66, e il loro nipote Claudio Nicola di sette.*

Il tragico destino che li ha colpiti ha commosso tutti: essi, com'è noto, sono periti mentre si recavano a Osasco per deporre fiori sulla tomba di una sorella della signora Antonia Albera vedova De Stefanis; il piccolo non avrebbe dovuto seguirli e soltanto dopo le sue insistenze e i suoi pianti i due congiunti si erano alfine decisi a prenderlo con loro.

Le cause della sciagura non sono state ancora del tutto chiarite: d'altra parte, essa non ha avuto testimoni e nessuno potrà mai dire come veramente sono andate le cose. Per ora, dobbiamo attenerci alla ricostruzione fatta dalla polizia stradale e dai carabinieri in base alle tracce lasciate dall'auto sulla strada.

Primo De Stefanis, la madre e il piccolo Claudio erano partiti sulla «nuova 500» verso le dieci, diretti a Osasco: la strada era asciutta, la visibilità buona. Appena superato l'abitato di Scalenghe, è avvenuta la disgrazia. L'auto è sbandata sulla destra e con le ruote destre è finita su una striscia di erba. A questo punto il pilota, temendo, forse, di finire nel prato, ha sterzato energicamente in direzione del centro della strada provocando un altro e più violento sbandamento verso la parte opposta. La vettura è così finita sul ciglio sinistro, ha divelto alcuni alberelli e, proseguendo la corsa (evidentemente la velocità doveva essere sostenuta), è finita in un fosso rovesciandosi sul fianco sinistro.

Il piccolo Claudio che occupava il sedile posteriore, proiettato fuori dal tetto in tela della vettura, è finito nel fosso ed è morto sul colpo per la frattura della base cranica, mentre i due adulti rimanevano prigionieri nella macchina piegata.

Il primo ad accorrere è stato il signor Lino Fruttero, titolare di un mulino accanto al quale macchina s'era fermata. Egli ha subito capito che per il bimbo non v'era ormai più nulla da fare: l'agricoltore e sua madre erano, invece, ancora in vita, anche se privi di sensi. Aiutato da altri automobilisti, il Fruttero li estraeva dalla vettura. Poco dopo un camion trasportava i due feriti a Pinerolo; purtroppo, però, durante il tragitto anche l'agricoltore e la madre sono spirati.

L'addolorata madre del piccolo Claudio De Stefanis, morto nella sciagura insieme allo zio e alla nonna (Moisio)

TRAGEDIA A ISOLA DELLA SCALA

Uccide la moglie con una fucilata

L'assassino è un guardiano, candidato socialista alle elezioni amministrative - Dice che si è trattato di una disgrazia

Verona, mercoledì sera.

Il guardiano di un'azienda agricola di Isola della Scala — Giovanni Battista Ferro, di 47 anni — ha ucciso stanotte la moglie Maria Elide Cherubini, di 44 anni, con un colpo di fucile da caccia. Il colpo mortale è stato sparato attraverso la porta della stanza da letto della figlia dei due, nella quale la signora Cherubini si era rifugiata.

La tragedia è stata l'epilogo di un alterco scoppiato tra i coniugi.

L'uxoricida presta servizio presso l'azienda agricola di Silvestro Balottin, che ha una concessione di tabacco ad Isola della Scala. Stanotte è rientrato nell'abitazione, posta sul retro di quella del Balottin, in via Palazzo Rotto, alle 4,30 circa: immediatamente ha avuto il diverbio con la moglie, che — a quanto sembra — lo avrebbe rimproverato per il suo ritardo. La lite si è fatta sempre più violenta, finché la donna è fuggita al piano di sopra chiudendosi nella stanza della figlia.

Il Ferro, che è stato fermato, ha dichiarato ai carabinieri d'aver bussato ripetutamente per farsi aprire. Poi — ha detto — gli è partito casualmente un colpo dal fucile da caccia che aveva ancora con sé essendo appena tornato dal lavoro di guardiano. Con l'arma egli avrebbe picchiato sulla porta per farsi aprire; il colpo ha perforato il legno raggiungendo la donna, evidentemente appoggiata alla porta, freddandola all'istante. La Cherubini è stata colpita al parietale sinistro.

Il fatto ha destato ad Isola della Scala enorme impressione: il Ferro, tra l'altro, è un esponente del partito socialista italiano. Consigliere comunale uscente, figura tra i candidati del psi per le elezioni del 6 novembre. L'impressione è accentuata dal fatto che il Ferro gode di larga stima in paese, così come godeva di generale estimazione la moglie. Fino ad oggi nessun dissidio aveva turbato la famiglia. La pubblica opinione non sa capacitarsi di ciò che è avvenuto stanotte, e indulge unanimemente alla convinzione che si sia trattato di una vera e propria disgrazia.

Tragica battuta al cinghiale

La fucilata d'un cacciatore uccide un bimbo in Toscana

Firenze, mercoledì sera.

L'undicenne Plinio Casini, dimorante a Talamone, in provincia di Grosseto, è stato ucciso con una fucilata in un bosco in località Pescinone, nelle immediate vicinanze di una strada campestre tra Talamone e le Cannelle. Il bambino era in compagnia del padre adottivo Ovidio, di 62 anni, e pare che i due stessero raccogliendo delle ghiande. Nella zona era in corso una battuta di caccia al cinghiale, nella quale erano impegnati una quarantina di cacciatori.

Padre e figlio si aggiravano inconsapevolmente nella macchia, quando sono stati avvicinati da tre cacciatori che li hanno pregati di allontanarsi per evitare eventuali pericoli dovuti alla presenza del cinghiale e dei cacciatori. Di lì a pochi minuti una scarica di fucileria è echeggiata nella zona e Ovidio Casini ha visto il giovinetto cadere colpito a morte. Disperato ha dato l'allarme e fatto accorrere alcune persone, le quali hanno provveduto al trasporto del piccolo all'ospedale, dove però è deceduto di lì a poco. Sul gravissimo episodio è stata aperta un'inchiesta.

Stava per morire soffocato

Un pesce guizza dall'amo nella gola del pescatore

Luino, mercoledì sera.

Di un singolare incidente di pesca è stato vittima il pensionato sessantaduenne Gaetano Gretilli, abitante a Cavona di Valcuvia. Il vecchietto, appassionato della pesca, si era portato con la canna sulle rive del lago; dopo una breve attesa abboccava un'alborella di appena 50 grammi ed egli si accingeva a staccarla dall'amo, quando il pesciolino, con un guizzo, gli sfuggiva dalla mano e, ancora agganciato alla lenza, gli si infilava in bocca, scivolandogli nella gola. Il trentaseienne Livio Conti da Luino, che accanto a lui stava pescando, lo caricava sulla sua auto trasportandolo sollecitamente all'ospedale, dove un immediato intervento chirurgico alla trachea salvava il Gretilli «in extremis» dalla morte per occlusione delle alte vie respiratorie.

Invalido in carrozzina ucciso da una moto finita tra la folla

Feriti due giovani studenti e il guidatore del veicolo - Questi era stato colpito da improvviso malore

Milano, mercoledì sera.

Un grande invalido è stato travolto e ucciso nella sua carrozzina da un giovane che, per un improvviso malore, ha perduto il controllo della motocicletta sulla quale stava viaggiando. Il centauro ha coinvolto nel tragico incidente anche due ragazzi, giudicati guaribili in pochi giorni.

La disgrazia è avvenuta fulminea ieri mattina alle ore 9,30 all'angolo tra via Alzaia Naviglio grande con via Valenza dove c'è la chiesa di Santa Maria delle Grazie. A quell'ora, tra la folla di fedeli che stava uscendo dal tempio per tornare a casa, si trovavano il quarantaseienne Francesco Sironi, abitante in via Neera 44, un grande invalido costretto a muoversi su una carrozzina azionata da una manovella, e due studenti, Luciano Palighetti di 14 anni e Cesare Formentini di 15 anni, entrambi abitanti in via Carlo d'Adda 11.

Il transito degli autoveicoli non era per nulla ostacolato in quanto i pedoni si trovavano tutti sui marciapiedi. Ad un tratto, un motociclista, Antonio Malganese, abitante in via Vigevano 9, che viaggiava con una certa velocità, è stato visto accasciarsi sullo sterzo della sua motocicletta che qualche istante dopo sbandava paurosamente finendo sul marciapiedi. Fatalità ha voluto che il pesante veicolo andasse a schiantarsi contro la carrozzella del Sironi, che in quel momento stava parlando col Palighetti e il Formentini. In un attimo motociclista, invalido e i due studenti hanno formato un solo groviglio con la motocicletta e il carrozzino del mutilato.

I quattro sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale dove però il Sironi giungeva ormai cadavere: gli altri tre feriti sono stati giudicati guaribili in 20 giorni. E' in corso un'inchiesta.

Francesco Sironi era rimasto privo degli arti inferiori in seguito ad un grave incidente sul lavoro: sbarcava il lunario grazie alla pensioncina che gli Istituti di Previdenza gli passavano; recentemente s'era sposato e la moglie col suo lavoro contribuiva a rendere meno preoccupante il problema della vita quotidiana.

ANNUNCI ECONOMICI

Il testo di questi annunci deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18950 Torino. Base risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, esclusi le cifre ... componenti) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere applicato il nolo della casella in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La corrispondenza indirizzata ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI - TERR. L. 100 p.p.

(Continua a pag. 6)

Tra le mille novità del Salone dell'Auto che schiude domani i battenti

Si alza il sipario: uno sguardo in anteprima alle «vetture di sogno» dei carrozzieri italiani

Una incomparabile nota di stile e di eleganza domina la rassegna - La berlina «X» e la Ferrari «Super America» di Pinin Farina - Due interessanti versioni della Fiat 1500 - Tra i modelli dell'avvenire spicca la «I. X. G.» di Ghia - La macchina più cara: l'ha preparata Bertone e costa 12 milioni - Squame di pesci esotici per ottenere nuovi effetti di colore

Una delle più affascinanti attrattive del Salone internazionale dell'Automobile di Torino è sempre stata costituita dalla parata dei carrozzieri italiani. In ogni edizione essi hanno dato a questa nostra rassegna una fisionomia particolare, vi hanno portato una nota di stile e di eleganza, che ha contribuito a distinguerla fra tutte le altre organizzate nel mondo. Ed anche quest'anno, in cui il Salone si preannuncia eccezionale per le numerose ed interessanti novità presentate in ogni settore dell'industria automobilistica, la loro produzione non passerà in second'ordine. Anzi spiccherà maggiormente sia perchè le è stato dedicato un intero padiglione di «Torino Esposizioni», sia perchè ancora più che negli anni passati è la gamma di brillanti versioni realizzate su vetture italiane e straniere. Ed infine non mancherà di suscitare meraviglia una serie di prototipi la cui concezione è proiettata nel futuro; si tratta di carrozzerie sperimentali che anticipano linee e soluzioni verso cui sembra vadano orientandosi le fabbriche automobilistiche. Per presentarle un aggiornato carrozziere ha adottato questo slogan: «Nuove vetture già pronte per il Salone del 1970».

I carrozzieri che hanno potuto partecipare al 42° Salone sono 20 (sebbene aumentata a 26 mila metri quadrati l'area di «Torino Esposizioni» non è ancora sufficiente a soddisfare tutte le richieste) ed espongono, oltrechè nel terzo padiglione, anche negli «stands» di alcune fra le più note case costruttrici di autoveicoli. Tale imponente parata è una dimostrazione del formidabile sviluppo assunto da questo settore che in pochi anni dalle fasi artigianali è passato a quella industriale di produzione in serie. Il «boom» automobilistico si registra anche in questo settore. Artigiani che prima lavoravano in vecchie autorimesse, in locali angusti, ora hanno stabilimenti moderni. La Pininfarina, che due anni fa aveva inaugurato il grandioso stabilimento di via Lesna, ora ha in progetto di raddoppiare la capacità produttiva degli impianti per essere in grado di soddisfare le richieste dei mercati italiano ed esteri. La «Touring» di Milano tra poco avrà pronta la nuova fabbrica che copre un'area di 25 mila metri quadrati con un potenziale produttivo di 35 carrozzerie al giorno.

Questi sono soltanto esempi; si potrebbero ancora citare Bertone, Ghia, Vignale, Allemano, Zagato ed altri che lavorano ormai in serie per conto delle grandi fabbriche e che, tuttavia, continuano a dedicare la massima cura alla creazione di prototipi, allo studio della evoluzione del gusto.

Le primizie sono numerosissime. Ne citiamo alcune. Pininfarina si presenta al Salone con 11 differenti carrozzerie realizzate sui telai Abarth, Alfa Romeo, Chevrolet, Ferrari, Fiat, Lancia. Due novità sono assolutamente: la «PFX», berlina aerodinamica, e la Ferrari «410 Super America», coupé a due posti speciale.

Della berlina «X» già si è fatto un gran parlare per la sua concezione rivoluzionaria. L'interesse che ha destato è [illegible] tale che, nonostante il massimo riserbo, le indiscrezioni sono filtrate ed ora se ne conoscono le caratteristiche generali. E' una vettura a quattro porte in cui le ruote sono disposte a rombo; una anteriore ha funzione direzionale, quella posteriore è motrice, le due laterali hanno funzione stabilizzatrice. Il motore è posteriore a quattro cilindri, di circa 1100 cmc. ed una potenza di 43 cavalli. Può imprimere alla vettura una velocità di 145 chilometri l'ora.

La carrozzeria ha una linea aerodinamica che ricorda la fusoliera di un aeroplano. A conferirle questa caratteristica sono la forma tondeggiante della parte anteriore, la forma del parabrezza e la coda che si chiude con due piani direzionali. La vettura ha quattro comodi posti. E' lunga metri 4,18, larga al centro m. 1,665 e pesa 780 chili.

La Ghia «I.X.G.»: una [illegible] vettura da record frutto di studi particolari

La Ferrari «Super America» (400 cavalli di potenza a 6750 giri) ha una linea che dà immediata la sensazione della velocità. La parte frontale è priva di qualsiasi sporgenza, i fari sono a scomparsa totale, il parabrezza è molto curvo ed inclinato, il padiglione sottile e campanato si raccorda morbidamente con la parte posteriore della vettura. La fiancata, piuttosto bassa e slanciata, ha un motivo longitudinale nascosto nell'arco del parafango anteriore che la divide in due, accrescendone la sensazione di leggerezza e di slancio. Grigio-argento all'esterno, la macchina ha le finiture interne in pelle nera.

La «Corsair special», vettura a due posti sportiva, ha una linea che assicura alla macchina un'ottima aderenza alle alte velocità. Tutta la parte anteriore finisce con naturalezza verso l'estremità mentre il paraurti, di forma avvolgente, la protegge con efficacia. I parafanghi, che racchiudono ognuno un faro, si raccordano armoniosamente su questa massa anteriore.

La Fiat 1500 «coupé 2 posti» realizzata da Pininfarina

L'elegante e slanciata «Coupé Ferrari 250 G. T.» carrozzata da Bertone

Interessanti ancora sono le Fiat «1500» nelle versioni coupé a due posti, cabriolet a due posti, la Flaminia coupé arricchita di nuovi modernissimi accessori. La spider «Giulietta» con tetto rigido metallico facilmente amovibile, il coupé Ferrari «250 G.T.» la cui linea ed i cui volumi sono stati studiati in modo da accrescere le caratteristiche sportive della vettura: il profilo aerodinamico è stato realizzato dopo lunghe prove di resistenza all'avanzamento eseguite con modellini nella galleria del vento. Nè va dimenticata la vettura da competizione «Fiat-Abarth 1000» che a Monza ha recentemente fatto crollare ben 8 records mondiali di velocità.

Il complesso cruscotto della «L. 6.4» realizzata da Ghia

Anche la Ghia presenta modelli avveniristici: la «Selene seconda» derivata dalla vettura sperimentale esposta lo scorso anno, e la «Dream-car» da record «I.X.G.». Le soluzioni adottate per la «Selene» (vettura da gran turismo per l'alta velocità) sono scaturite dalla osservazione delle evoluzioni tecnico-progettative degli aerei, conseguenti all'aumento eccezionale delle loro velocità di crociera. E così, come sugli aerei, il posto di guida è stato portato avanti e la linea studiata in modo da raccordare all'uscita ed all'entrata i filetti d'aria, sì da ridurre al minimo l'ostacolo all'avanzamento. Vi sono altri due posti per passeggeri voltati in direzione contraria al moto della macchina.

La «I.X.G.» ha una forma a cuneo con la zona di penetrazione più piccola possibile; perciò è stato necessario collocare il posto del pilota nella parte posteriore della vettura. Inoltre il sedile è in posizione molto inclinata all'indietro per ridurre al minimo l'altezza della vettura. Anche il disegno di questa macchina richiama alla mente la cellula di aerei a reazione.

Una delle macchine più fastose del Salone è la «L. 6.4» che la Ghia ha realizzato su telaio Chrysler. E' stata progettata per soddisfare una élite particolare di automobilisti. Pur essendo imponente per dimensioni, l'indovinato raccordo del lunghissimo padiglione la fa apparire molto slanciata e leggera. Il suo automatismo nei comandi e nei servizi è totale: basta solo premere bottoni e le porte si bloccano, i cristalli si aprono e si chiudono, i sedili scorrono avanti e indietro ecc. Il visitatore rimarrà incantato, ed avrà un altro moto di meraviglia se qualcuno gli dirà che il suo prezzo è di dieci milioni di lire.

Un'altra macchina lussuosissima, costruita appositamente per un appassionato automobilista di Genova, è il coupé «Ferrari 250 G.T.» della carrozzeria Bertone. La sua linea è estremamente profilata e, al tempo stesso, raccolta. Interessanti soluzioni sono il padiglione ed il gruppo sotto-scocca in acciaio inossidabile satinato che si armonizza mirabilmente con il color perla della vernice. Per ottenere gli effetti della perla sono stati creati smalti con squame di pesci esotici (che vivono nei mari più lontani). Il cruscotto [illegible]: i commutatori sono una dozzina, i comandi una ventina; l'insieme ricorda il cruscotto del bireattore «Caravelle». Il prezzo? Adeguato all'eccezionalità della macchina: 12 milioni.

Una delle principali novità del Salone è la «2000 sprint» dell'Alfa Romeo carrozzata da Bertone che presenta, inoltre, la «sprint special» e lo spider «Sport Prinz» della NSU.

Di Allemano ricordiamo, fra le altre carrozzerie, quelle realizzate per le due macchine giapponesi che per la prima volta vengono esposte in Europa, per le «850» coupé e spider della Abarth, per le Fiat-Abarth 2400 coupé e spider. Sono carrozzerie dalle linee molto semplici, morbide, sobrie, di classica eleganza.

Di Zagato non si possono dimenticare — oltre le Appia, la Giulietta e la Flaminia Sport — la Abarth-Fiat 1000 e la potente Aston Martin «DB 4 G.T.» dalla linea aggressiva; è una delle macchine più veloci che saranno presentate al Salone: 250 chilometri l'ora. Costa 8 milioni di lire.

Di Moretti vi è una novità assoluta: la 1500 costruita e carrozzata dalla stessa ditta. Di questa carrozzeria vi sono versioni per diversi tipi di Fiat, dalla 600 alla 2100. Touring, Vignale, Vitti, Colli, Fissore, Francis Lombardi, Canta, Savio ecc. hanno elaborato una gran quantità di carrozzerie per numerose macchine italiane e straniere; opere [illegible] conferma della genialità creativa dei nostri carrozzieri. In questo Salone il pubblico non proverà delusioni [illegible] non potrà che ammirare.

Nando Pavia

Taccuino del Salone

OGGI

Ore 15: Conferenza-stampa e ricevimento della Innocenti a Villa Sassi.

Ore 17: Ricevimento alla stampa nazionale ed estera del Comitato organizzatore del Salone dell'Automobile, all'Albergo Principi.

Ore 21: Conferenza-stampa e ricevimento della Lancia, all'Auditorium Rai in via Rossini 15.

Verrà presentata stasera in forma ufficiale

Questa la nuova «Flavia»

Le caratteristiche della macchina creata dalla Lancia - Riduzioni di prezzo già annunciate da alcune ditte (e la serie dei ribassi non è finita) - La produzione 1961 della Ford e della General Motors

La rinnovata gamma delle Fiat 1100, nelle versioni «Export», «Speciale» e «Familiare»

Stasera all'Auditorium Rai di Torino, dopo un concerto sinfonico signorilmente offerto dalla Lancia, verrà presentata in forma ufficiale la nuova vettura «Flavia», una delle più interessanti e attese novità del 42° Salone. Vettura di classe molto elevata nonostante la cilindrata relativamente modesta (1500 cmc.), la «Flavia» offre una serie di soluzioni tecniche molto moderne, mai prima riunite nella stessa macchina: il motore a 4 cilindri orizzontali contrapposti («a sogliola», come è invalso l'uso di dire), la trasmissione sulle ruote anteriori, i freni a disco integrati da un dispositivo (servocomando) che alleggerisce automaticamente lo sforzo di pressione sul pedale.

La cilindrata di un litro e mezzo, che con la non dimenticata «Aprilia» già fece le fortune della Lancia, è classica, ideale per una vettura a quattro cilindri. Ma, tanto per rimanere nel paragone con l'«Aprilia», mentre il motore di quest'ultima disponeva di 45 cavalli di potenza, quello della «Flavia» ne offre quasi il 70 per cento di più: esattamente 78 a 5200 giri/minuto.

Un motore generoso, dunque, grazie al quale la nuova Lancia può vantare prestazioni assai brillanti e una velocità massima di 145 chilometri orari, trasportando comodamente sei persone con abbondante bagaglio (il relativo vano posteriore è di dimensioni fuori del comune) e consumando, a 100 all'ora, meno di 10 litri di benzina per 100 chilometri.

La formula costruttiva adottata dai progettisti della «Flavia» è dunque: berlina a quattro porte di grande robustezza, gruppo motore-cambio-propulsore situato sull'asse anteriore della vettura, ottima ripresa nei sorpassi e nel traffico, economia di esercizio (tutti gli organi sono largamente dimensionati), potenza di frenata.

Sobria, signorile la linea, che non indulge a tendenze stilistiche troppo spinte e non sempre durevoli nel tempo, comodissimo l'abitacolo (i sedili sono realizzati, secondo un inedito principio, interamente in «gommapiuma», che assorbe quasi completamente le oscillazioni e vibrazioni che il passeggero riceve dal fondo stradale).

Numerosi gli accessori e i piccoli dettagli pratici che impreziosiscono l'ultima nata di Casa Lancia. Citiamo a caso la strumentazione di bordo, dove non manca proprio nulla, nè il contagiri nè la luce-spia di freno a mano o di starter inserito; i doppi fari anteriori, di cui quelli esterni anabbaglianti e gli interni di profondità; le luci rosse sistemate sul bordo esterno delle portiere anteriori, che si accendono automaticamente all'atto dell'apertura; l'originale sistemazione dei bottoni di comando servizi di bordo e luci; un mobiletto semicircolare a sinistra del volante, comprendente ancora la vetta degli indicatori di direzione, il cui pomello a pulsante serve per la commutazione abbaglianti-anabbaglianti.

Le dimensioni esterne della «Lancia Flavia» sono: lunghezza m. 4,58, larghezza 1,61, altezza 1,51. Il peso in ordine di marcia supera di poco i 1200 chili.

Prezzo franco filiali Italia L. 1.718.000. Il bollo annuale di circolazione costerà 37.910 lire.

* *

Intanto si sono susseguite le presentazioni ufficiali in anteprima di altre nuove vetture che da domani saranno esposte al Salone. Ha cominciato ieri la Ford con la gamma dei suoi modelli americani ed europei di lusso o utilitari, tra cui la «Taunus 17 M» costruita a Colonia: vettura media (1500 o 1700 cmc.) di linea molto moderna e di ottime prestazioni. La stessa Ford ha anche annunciato la diminuzione di 60 mila lire sul prezzo della «Anglia», che costerà così sul mercato italiano L. 1.050.000 lire.

Questa decisione ha dato la stura a una ridda di supposizioni sul previsto movimento al ribasso che tutti si aspettano, e che per qualche modello diventerà realtà, domattina o nei giorni successivi.

Anche la General Motors ha fatto sfilare davanti ai giornalisti, alla sede estiva del Circolo della stampa, la sua produzione 1961, tra cui le nuove compacte Buick «F. 85», Oldsmobile «Special» e Pontiac «Tempest». E oggi la Innocenti presenta il nuovo spider 950, con carrozzeria studiata e costruita a Torino dalla Ghia.

Poi, nelle ultime febbrili ore di stanotte, lo schieramento delle vetture e dei veicoli industriali al Salone si completerà. Inutile dire che il pubblico attende con impazienza di fare la conoscenza diretta con le ultime arrivate sulla scena: la «Flavia», le giapponesi e le straniere in genere, la «PFX» Pininfarina e la rinnovata gamma delle Fiat 1100 nelle annunciate versioni «Export», «Speciale» (questa con carrozzeria della 1200 rifinita in qualche particolare) e «Familiare», tutte azionate da motore di 55 cavalli e capaci di raggiungere i 130 orari.

Poche ore ancora, e la curiosità di tutti sarà soddisfatta.

Ferruccio Bernabò

La nuova «Flavia» della Lancia che sarà ufficialmente presentata stasera

Vigilia di «amministrative» in Liguria

Non si escludono mutamenti nella maggioranza a Savona

La prevalenza dei comunisti sulla d.c. è scemata di elezioni in elezioni fino a ridursi, nelle «politiche» del '58, all'esiguo margine di 271 voti - Lo spostamento di qualche seggio a favore dei partiti di centro potrebbe creare situazioni nuove - Agli autonomisti del p.s.i. l'impegnativo privilegio di fare da arbitri

Elezioni comunali di Savona

PARTITI	1946 * voti	1946 * seggi	1951 ** voti	1951 ** seggi	1958 * voti	1958 * seggi
P.C.I.	15.601	19	19.155	20	16.194	16
D.C.	10.586	11	13.136	9	14.424	13
P.S.I.	7.756	8	2.661	6	7.146	6
P.S.D.I.	—	—	3.237	2	2.347	2
P.L.I.	1.166	1	1.878	1	1.576	1
P.R.I.	1.584	1	1.500	1	1.245	1
M.S.I.	—	—	1.504	1	1.478	1
Altre liste	210	—	223	—	798	—
Voti validi	46.175	40	44.806	40	45.306	40

* Votazioni con sistema proporzionale.
** Votazioni con sistema proporzionale e premio di maggioranza.

(Nostro servizio particolare)

Savona, mercoledì sera.

Il principale interrogativo politico della vigilia elettorale a Savona, prima ancora che sull'esito (che da qualche parte si vuole scontato in partenza e da qualche altra si afferma invece aperto a mutamenti forse risolutivi) verte sui propositi di collaborazione di cui daranno prova i vari gruppi nella ricerca d'una maggioranza che difficilmente sarà ancora quella di ieri; 22 seggi socialcomunisti (pci 16, psi 6) contro 17 del «quadripartito» (dc 13, psdi 2, pri 1, pli 1) ed uno del msi.

Un anno di direzione commissariale in Comune da parte del vice-prefetto dott. La Corte, un funzionario attivissimo che non si è limitato all'ordinaria amministrazione, ha dimostrato, qualora ve ne fosse bisogno, che lo «scandalo Ghelardi» non era l'unico rilievo che si potesse muovere all'ultima Giunta socialcomunista ma soltanto il più appariscente. Anche se l'inchiesta amministrativa ed il processo contro il ragioniere-capo prevaricatore che sottrasse un miliardo alla Tesoreria municipale hanno escluso ogni responsabilità, sia pure a titolo di colpa, del sindaco e degli assessori nelle malefatte del loro infedele subordinato, un certo settore dell'opinione pubblica può trarne motivo di severi giudizi, ma è proprio l'elettorato di sinistra, per quanto disposto ad indulgere su questo clamoroso infortunio, a dover riconoscere che, «caso Ghelardi» a parte, per i problemi della città si era fatto pochino.

I presupposti parrebbero tali dunque da giustificare un mutamento di rotta e l'ex-maggioranza esser destinata, secondo ogni parvenza, a «saltare». L'eventualità non è poi così probabile e vale la pena di esaminare rapidamente i pro ed i contro.

A favore di un rovesciamento della situazione a favore della dc e dei suoi alleati sta il graduale e costante decrescere, di elezione in elezione, del vantaggio dei comunisti: alle «amministrative» di quattordici anni fa l'eccedenza dei loro voti su quelli democristiani era di ben 5025, ridotti a 3309 nel 1956; nelle «politiche» del 1958, la più recente consultazione, prevalsero ancora ma con il tenue margine di 271 voti, come dire che il distacco era ormai annullato. Il raffronto, 34% dei voti al pci, 33,4% alla dc, è suggestivo, ma questa apparente parità va subito corretta dalla considerazione che il risultato del '58, tradotto in termini di elezioni comunali, avrebbe significato, è vero, la perdita di un seggio per i comunisti (da 16 a 15) e l'acquisto di due per i democristiani (da 13 a 15), ma anche i socialisti avrebbero guadagnato un seggio (da 6 a 7) mantenendo così immutata la maggioranza consiliare di 22.

Altro elemento che parrebbe giocare a favore del quadripartito è l'impossibilità, per i socialcomunisti, di impostare la campagna elettorale per il Comune, una campagna, sia detto di passaggio, facilmente condotta da entrambe le parti su un tono di prestigio da presentare all'elettorato come il sindaco di domani. Per tutti i grandi centri, e Savona con i suoi 70 mila abitanti (52.322 elettori) è fra questi, le «amministrative» vogliono ancora un leader che ispiri quanto meno fiducia e simpatia se proprio non possiede quei requisiti di statura superiore che sarebbero desiderabili.

E qui i comunisti accusano una desolante carenza di esponenti qualificati anche se dalla Liberazione ad oggi il sindaco è sempre uscito dalle loro file. Di uomini nuovi non se ne vede e, quanto a quelli del passato, non diciamo un Doria, ma non ve n'è uno che abbia lasciato traccia non labile di sè per aver retto la città con criteri moderni, sani e lungimiranti. Di quello di dieci anni fa, Amilcare Lunardelli, nessuno si ricorda ed il partito neppure lo ripresenta. Il suo successore, prof. Giovanni Urbani, cadde all'epoca dello «scandalo Ghelardi» proprio per l'eccessiva familiarità incautamente accordata al funzionario malversatore e l'ultimo, Angelo Carossino, un elettricista dell'Ansaldo San Giorgio di Genova non ebbe il tempo di abbozzare una qualsiasi azione amministrativa. L'operaio dell'Ilva Andrea Aglietto, sindaco a suo tempo del C.L.N., fu di gran lunga il migliore e forse per questo viene riproposto, con Urbani e Carossino, ma non è che sul suo nome si possa far leva.

Neanche i socialisti, posto che il p.c.i. rinunciasse a fornire il capo della municipalità, hanno un uomo veramente adatto; il loro capolista, avv. Vittorio Lumati, vice-sindaco uscente, antifascista indomito ed acuto giurista, gode di larga popolarità ma non può addossarsi il peso di guidare una Giunta: ultraottuagenario è il decano del Foro savonese.

Nella lista della d.c., al contrario, di uomini che uniscono capacità ed autorevolezza non ne mancano, dal sen. Varaldo, vice-sindaco nella Giunta popolare comunale del '45, all'ing. Barile, dal prof. Perelli, presidente dell'Ordine dei medici, al valoroso commercialista ing. Giannantonio Ferro ed all'ing. Martinengo; fra i giovani si distingue l'avv. Nanni Russo, fratello del sottosegretario agli esteri, on. Carlo, promettente studioso di diritto già pervenuto al grado universitario ed è probabilmente l'uomo di riserva per l'eventualità, non tanto improbabile, di determinate aperture.

Fra i numerosi indipendenti inclusi nella formazione democristiana spiccano l'avv. Baldacio, reputato civilista, il pediatra prof. Ausilia, l'avv. Gerolamo Artengo ed il prof. Bardino. Ma se qui gli uomini ci sarebbero (nè vanno dimenticati fra i socialdemocratici il notaio Giaccardi e l'ex-vicepresidente della Provincia avv. Vignola e, fra i liberali, il dott. Velrana, l'ing. Savio e l'avv. Angelo Rossi) la maggioranza appare invece piuttosto aleatoria.

Si tratta di strappare, meglio ai comunisti che ai socialisti, tre seggi almeno e non è impresa da poco nè favorita dalla pluralità delle liste che sono otto (troppe perchè i voti non vadano dispersi) di 40 candidati quelle comunista, socialdemocratica, socialista (con 6 radicali) e d.c., di 27 la liberale, di 18 la monarchica e di 17 la repubblicana e la missina. A meno di un crollo rovinoso del p.c.i., di cui non s'avvertono i sintomi, nel migliore dei casi i due schieramenti potrebbero fronteggiarsi.

Appare dunque evidente il ruolo che il p.s.i. savonese, autonomista e volonteroso, non accecato da preclusioni (come ci ha dichiarato il segretario provinciale prof. Draperi, sottolineando la cordiale ospitalità data ai candidati radicali) potrà giocare nella formazione d'una valida maggioranza. La situazione locale è quella già riassunta ma è chiaro che determinati orientamenti in campo nazionale potrebbero influirvi, aprendo nuove prospettive oggi vagliate sotto un profilo puramente accademico.

Delle liste minori non mette conto di parlare se non per affacciare qualche dubbio sulla capacità del p.r.i. di conservare il suo seggio in Consiglio e riferire un presagio secondo cui dalla presenza della lista monarchica dovrebbe uscir danneggiata quella missina (previsioni più realistiche vogliono che se il p.d.i. pregiudicherà qualcuno si tratterà dei liberali).

Per le elezioni del Consiglio provinciale (24 membri) i pronostici d'una situazione ben poco mutata sono più agevoli: vi concorrono sette liste di candidati (assenti i repubblicani). Nell'assemblea che ha esaurito il mandato la d.c. (12) e il p.s.d.i. (2) erano in maggioranza contro p.c.i. (5) e p.s.i. (5).

d. g.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Dopo il burrascoso successo riportato ieri dalla squadra della Lega

Oggi di scena la Nazionale dei giovani

Difficile compito per la compagine diretta da Ferrari

Prevista un'aspra lotta sul campo di Newcastle

Ferrini e Mora in un originale «quadro» durante l'ultimo allenamento della giovanile (Tel. a «Stampa Sera»)

NEWCASTLE, mercol. sera.

La notizia del brillantissimo risultato ottenuto dalla Rappresentativa della Lega Professionale contro la selezione britannica, ha contribuito ad accrescere l'ottimismo e la fiducia dei giovani azzurri per la partita di stasera con gli «under 23» inglesi. La squadra italiana — che il C. T. Ferrari ha preparato molto bene, specie dal punto di vista psicologico — si rende perfettamente conto delle difficoltà di questa trasferta e dell'impronta agonistica che gli avversari imprimeranno a questo confronto, guidati dall'orgogliosa desiderio di cancellare con una pronta rivincita la brutta pagina di San Siro.

Nicolè e gli altri calciatori azzurri sono però ben decisi a reggere il confronto anche sul piano del combattimento, pur se sperano che l'atmosfera della partita si mantenga tale da consentire di giocare con serenità e buon rendimento.

Il Commissario tecnico Ferrari non ha più alcuna incertezza circa la formazione, che sarà la stessa annunciata prima della partenza da Roma. I giovani azzurri, che giunti a Newcastle ieri a tarda sera sostengono oggi un brevissimo allenamento atletico sul terreno dell'incontro, stasera alle 19,30 scenderanno in campo così: Anzolin; Burgnich, Trebbi; Micheli, Salvadore, Trapattoni; Mora, Rivera, Nicolè, Bulgarelli, Rossano. Riserve a disposizione: Albertosi, Guarneri e Ferrini.

La squadra britannica, dal canto suo, scenderà in campo nel seguente schieramento: Macedo; Angus, Mc Neil; Mullery, Labone, Moore; Connelly, Deakin, Baker, Farnham, Charlton. Arbitro il belga Van Nuffel.

Pozzo commenta la partita di San Siro

Giusto il risultato, troppe le scorrettezze

Ci si aspettava una gara ad alto livello tecnico, una specie di lezione di stile e di bel gioco - Invece gli animi si sono accesi e l'arbitro non è stato capace di intervenire per evitare la serie di falli

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MILANO, mercoledì sera.

E' questa la prima volta in cui una squadra veramente rappresentativa italiana abbia battuto una squadra veramente rappresentativa inglese. E' giusto. Si tratta d'un fatto che non si era mai verificato in precedenza. E va salutato, non fosse che per questo, con piacere. E' un traguardo, magari di natura speciale, che è stato raggiunto.

Detto questo in forma esplicita, bisogna però ritornare alla constatazione che l'incontro in sè è stato tutt'altro che bello. Come era stato ideato esso poteva — e doveva si può dire — dar luogo a un avvenimento tecnico di prim'ordine. Di motivi di natura nazionalistica o patriottica non ve ne erano in ballo. Il confronto fra i due contendenti era tutto ed esclusivamente di carattere tecnico. Da una parte e dall'altra si metteva in campo — approssimativamente, riconosciamolo, perchè le valutazioni del calcio sono sempre materia opinabile — quanto di meglio il campionato nei due Paesi sa produrre. Era proprio il caso di giocare... a chi sa giocare meglio: una specie di discussione tecnica e stilistica nella quale la palla, e quella sola, doveva fare le spese.

Invece è avvenuto quello che spesso avviene. Si è giocato sull'uomo, per lo meno tanto come si è giocato sulla palla.

Una squadra è sollecitata nel suo amor proprio dal fatto di sentirsi fortemente rappresentativa: la sua prima linea era stata definita, prima ancora che entrasse in campo e che la si vedesse alla prova, come la «prima linea dei miracoli». Il vero miracolo, nel caso specifico, era quello della pubblicità: quella che costituisce l'anima del commercio. L'altra squadra era lanciata appieno, e voleva proseguire in una specie di marcia trionfale, e non intendeva di lasciarsi sopraffare da nessuno. Perchè il suo programma era ambizioso anzichenò. Di un gioco straniero nè l'uno nè l'altro dei contendenti voleva nemmeno sentir parlare.

In simili circostanze, andare a ricercare e a stabilire chi sia stato veramente il primo ad uscire dalla retta via e chi maggiormente abbia peccato in fatto di scorrettezze e di violenze è opera vana. Tutto dipende dalla posizione in cui ci si mette per giudicare delle questioni. Per esempio l'ala sinistra italiana Tacchi, e il centravanti britannico Law — nè l'uno nè l'altro erano appartenenti puri alle due razze che stavano a confronto — furono ugualmente colpevoli e diedero prova di un particolare diletto nel commettere falli su falli.

Secondo noi però il peggior colpevole di tutti è stato un elemento estraneo ad ambo le squadre, l'arbitro tedesco Tschenscher. Perchè egli aveva l'incarico ufficiale, e le armi pratiche nelle mani, per impedire che si verificasse quello che si è verificato. E se ne stette ad assistere olimpicamente con le mani in mano, senza intervenire.

Ripetuto che la vittoria italiana è stata pienamente meritata e che essa significa una soddisfazione di tipo speciale, viene naturale di pensare che la partita ha fatto, nel modo in cui si è svolta, del male più che del bene a parecchi. Ha lasciato uno strascico che non può non destare ripercussioni e quindi preoccupazioni per l'incontro odierno fra i più giovani di 23 anni che si svolgerà a Newcastle-on-Tyne, e per la partita di ritorno fra le due Leghe, avvenga quest'ultima quando avverrà. Non ha fatto del bene certamente nè alla Juventus con l'infortunio di Emoli nè all'Internazionale con quello di Buffon. E ha danneggiato anche il Tottenham Hotspur, che stava andando così forte in Inghilterra, coll'infortunio di cui è caduto vittima quel simpatico giocatore che è l'ala ambidestra Jones. Il rovescio della medaglia d'un incontro dal risultato a noi giustamente favorevole.

Vittorio Pozzo

Altafini segna il terzo goal per la rappresentativa della Lega italiana (Telefoto)

Girotondo di interviste tra giocatori sorridenti

Al banchetto ufficiale, gli atleti sembravano aver già dimenticato gli incidenti - Qualche protesta inglese per i goals italiani - L'ottimo esordio di Boniperti mediano - Emoli sarà in grado di giocare domenica?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Milano, mercoledì sera.

Doveva essere una partita «spettacolo», è stata invece una vera battaglia. Dire come questo sia avvenuto non è molto facile. Gli ospiti sostengono che gli italiani hanno reagito con durezza al gioco vigoroso ma corretto dei calciatori d'oltre Manica, i nostri rispondono ch'è quasi impossibile incontrare avversari più spigolosi e più rudi dei «bianchi» britannici. Reciproche accuse, certamente troppo interessate per essere ritenute legittime. E pensare che doveva esser una partita amichevole, ideata e voluta dai dirigenti delle due Leghe per iniziare rapporti internazionali su un nuovo piano organizzativo!

Gli intendimenti erano buoni, la realtà è stata purtroppo assai diversa, anche se c'è da credere che i fatti non avranno conseguenze di sorta. Nel tradizionale banchetto della sera i volti erano spianati e sorridenti; gli incidenti, insomma, parevano del tutto dimenticati. Niente complicazioni diplomatiche quindi; fra Lega italiana e quella inglese continueranno i buoni rapporti di prima. Ci sarà il retour match a Londra in primavera, oppure all'inizio della prossima stagione calcistica.

Il risultato (vittoria della squadra italiana per 4 a 2) è in verità considerato giusto anche dai britannici, i quali però intendono discutere i goals realizzati dai nostri: «Il primo, di Tacchi, è venuto su un errore (sotto forma di una netta deviazione) del terzino Armfield, il secondo su un mancato intervento del portiere Trautman, il terzo è stato segnato da Altafini in netta posizione di fuori gioco, il quarto su un altro errore del portiere... ». Ad onor del vero bisogna dire che il discorso dei dirigenti inglesi non si conclude con l'affermazione che i «bianchi» meritavano di vincere, anzi sostengono il contrario, ed è difficile, ammettiamolo senza reticenze, seguirli su quella logica.

La vittoria italiana è indiscutibile, meritata e anche convincente. La squadra di Viani ha dominato il gioco e ha avuto un momento di pausa soltanto quando Boniperti è rimasto bloccato dal colpo di Law. Gli inglesi hanno approfittato per tentare il forcing, però senza risultati pratici. Parliamo, data la circostanza, di Boniperti «esordiente» a 32 anni come half laterale. Possiamo dire che ha superato brillantemente la prova. E' senza dubbio un mediano d'attacco, difetta forse un po' di mobilità e non è certamente fortissimo nel gioco d'interdizione, ma i suoi lanci e i suoi passaggi sono quasi sempre perfetti. Gli abbiamo chiesto, dopo la partita:

«Giocherai half anche nella Juventus?».

«Abbiamo in squadra i due più forti mediani d'Italia — ha risposto — e non voglio rischiare brutte figure mettendomi in concorrenza con loro».

«Ma Emoli domenica non potrà giocare».

«Se sarà così, deciderà Cesarini».

E' molto difficile, anzi si potrebbe dire impossibile che Emoli possa essere ricuperato per il match con il Milan. Il bianconero soppiciava visibilmente ancora stamane. Si tratta, secondo una prima diagnosi, di stiramento muscolare, anzi della ricaduta del vecchio stiramento muscolare, ed è pertanto prevedibile che Emoli sia indisponibile per 15 giorni.

Senza gravi conseguenze l'incidente di Charles, forse si tratta di una contusione, forse di semplice crampo muscolare. Il gallese non si è lamentato del trattamento a lui riservato dai suoi colleghi; si è limitato a dichiarare: «Il foot-ball è un gioco per uomini, e non per femminucce».

Dei suoi amici d'oltre Manica non ha detto nulla: «No comment». Tutto qui, ma era evidentemente deluso.

* *

Il presidente della Lega dott. Pasquale ha voluto precisare la questione «premio partita». S'erano dette e scritte tante notizie su questo argomento e ci pare giusto riferire anche la versione ufficiale:

«Niente cifre astronomiche o regali favolosi; un gettone d'oro di presenza del valore di 25 mila lire toccato a tutti i prescelti titolari e riserve, e distribuito prima della partita quasi a dimostrazione che il risultato non aveva importanza alcuna. In aggiunta il gettone, la divisa completa e la maglia in omaggio. Niente di speciale».

* *

Dopo il banchetto ufficiale di ieri sera, la comitiva si è sciolta. Nella giornata di oggi i giocatori raggiungeranno le sedi di residenza: domenica il Campionato continua e c'è in programma un grande confronto: Juventus-Milan. Nessuno dei protagonisti di S. Siro ha voluto parlare di questa «partitissima». I pronostici scottano...

Giulio Accatino

Meno pubblico del previsto (per colpa della televisione)

Milano, mercoledì sera.

(g.a.). L'affluenza di pubblico a San Siro e l'entità dell'incasso, nettamente inferiore al previsto, fanno considerare ancora come problema di viva attualità quello della telecronaca diretta delle partite di calcio. I dirigenti della televisione italiana, per assicurarsi il diritto di trasmettere in collegamento diretto l'incontro Italia-Gran Bretagna interleghe, hanno sborsato alla Lega Professionale la somma di 15 milioni di lire. I calcoli fatti ieri sera dagli incaricati della Lega stessa hanno fatto però constatare che i diritti televisivi non sono bastati per coprire lo sbilancio dovuto alla comunicazione ufficiale della trasmissione del confronto, avvenuta prima della conclusione dell'accordo in proposito. Il dottor Pasquale ha detto infatti: «Abbiamo incassato quindici milioni, ma ce ne abbiamo rimessi almeno altrettanti».

Le cifre relative alla partita di ieri parlano infatti della presenza a San Siro di circa 38 mila spettatori — cifra nettamente inferiore a quella prevista di almeno cinquantamila — che hanno dato un incasso di 31 milioni, saliti a 46 milioni con la somma versata dalla Rai-tv.

Quello di consentire la trasmissione per televisione delle partite internazionali è un esperimento che i dirigenti della Federcalcio stanno tentando quest'anno. Le poco lusinghiere risultanze della «prova» di ieri attendono naturalmente una smentita o una conferma dal prossimo incontro internazionale, ma se la situazione non muterà, cioè se il pubblico non continuerà ad affluire numeroso alle partite — indipendentemente dalla concorrenza della tv — è probabile che della ripresa diretta di partite di calcio non si potrà parlare più.

«Capitan» Boniperti

Don Thompson, marciatore-fenomeno

Due tazze di brodo, un thermos di tè e due limoni: questo il «carburante» per vincere la Cento Chilometri - Una corona d'alloro e una medaglia d'oro del valore di 25 mila lire i soli premi toccati al fuoriclasse inglese - Una guardia comunale di Galbiate lo ha assistito in bicicletta durante la prova

Un passaggio dell'inglese Thompson con il suo accompagnatore Emilio Riva

DAL NOSTRO INVIATO

Bollate, mercoledì sera.

Uno per uno gli episodi della Cento Chilometri di marcia, da quelli vivaci, festosi, che hanno caratterizzato la gara dei migliori, a quelli amari, forse drammatici dei vinti.

Don Thompson ha trionfato dopo aver guidato la corsa praticamente dal primo metro all'ultimo. Ha compiuto 100 chilometri a piedi, a passo di marcia, in 9 ore e 12 minuti: ed ha guadagnato una corona d'alloro, una medaglia d'oro del valore di 25 mila lire e diecimila «pacche» sulle spalle, regalo di oscuri ed ignoti tifosi nell'attimo del successo. Thompson, in poco più di otto ore di gara disperata, ha bevuto due tazze di brodo, un «thermos» di tè zuccheratissimo, ha succhiato due limoni interi. Quando al 75° chilometro l'annunciatore Proserpio ha reso noto che l'inglese, con la sua marcia frenetica, avrebbe concluso la prova circa tre quarti d'ora prima del previsto qualcuno ha sussurrato: «Forse vuole arrivare in tempo a S. Siro per assistere alla vittoria dei suoi connazionali nell'incontro di foot-ball». Il «maligno» si sarebbe comunque sbagliato solo sull'esito della gara calcistica, in quanto Thompson il tempo di «correre» allo stadio ce l'avrebbe avuto, e comodo.

* *

Cercate un viso felice? Valevi dare la fotografia che ritrae l'arrivo di Thompson. No, il viso felice non è quello dell'atleta inglese che dopo quel po' po' di sgroppata, sorrisi ne faceva pochi: il sembiante della gioia è della guardia comunale di Galbiate (provincia di Lecco), il signor Emilio Riva che fa l'accompagnatore (in bicicletta) dell'asso britannico. Riva ha cominciato a seguire la «Cento» (ed ha iniziato vedi caso proprio con Thompson, vittorioso anche allora) nel 1958 e da quella volta non c'è più stato verso di affidare ad altri il compito di fare da «balia» a Don. Quando in autunno arriva l'ora della Cento Chilometri, la guardia comunale Emilio Riva abbandona la divisa, si veste con pesanti maglioni, gonfia le gomme della sua bicicletta e parte. Naturalmente a fianco di Thompson, al quale (in segreto) per un giorno vuole più bene che al proprio figlio.

* *

Il presidente della Federazione inglese della marcia lo hanno visto in pochi, ieri a Bollate. Lo si è scorto alcuni minuti prima del via, quando ha dato ai suoi atleti in linea gli ultimi consigli. Lo si è intravisto al secondo rifornimento, quando ha porto a Thompson una tazza di brodo; lo si è rivisto alla fine, mescolato alla gran folla che circondava Thompson, tentando vanamente di raggiungerlo. Tutto il resto della prova (circa 8 ore) il presidente inglese dei marciatori lo ha «vissuto» seminascosto ad un angolo di una strada di Novate Milanese, a quattro, cinque chilometri dalla linea del traguardo.

Remich ha avuto ieri due tifose d'eccezione a palpitare per lui: sua moglie e sua figlia Tamara, una piccolissima creatura bionda di appena due anni. Il marciatore francese ha regalato loro teneri sorrisi per i primi due giri (quando ancora la violenta azione di Thompson non lo aveva sfibrato) poi, al terzo passaggio, ha girato il volto dall'altra parte. Non ha osato guardare la sua bimbetta inconsapevole per non doverle spiegare che «papà», stavolta, pur lottando come un leone, non ce l'avrebbe fatta ad arrivare primo.

* *

Pino Dordoni ha abbandonato la competizione al chilometro 61. Per più di metà gara il piacentino ha gareggiato con l'anima tra i denti, lo sguardo fisso sulla strada davanti a sè, una strada lunga, che pareva non dovesse finire mai, una strada «cattiva» che celava i rivali più forti nelle sue mille pieghe e nelle sue innumeri svolte. Dordoni, trentasette anni ed una fama gloriosissima di campione olimpionico (anche se non più tanto di tanti allori) da difendere, ha guardato sparire nelle ultime brume del mattino che avanzava i suoi anni. La «Cento Chilometri», la corsa dannata per uomini forti, la gara alla morte che lo aveva visto vincere sorridendo undici anni fa, gli ha caricato sul dorso, quasi all'improvviso, un'antica stanchezza.

Giuseppe Barletti

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

B. B.: è l'ora della "Verità,,

Brigitte Bardot in una scena del film di Clouzot «La verità» che verrà presentato stasera al pubblico parigino. Il film è costato oltre 900 milioni di lire (Telefoto)

S'APRE LA STAGIONE DI RIVISTA

Parla siciliano il nuovo Dapporto

E' questa l'ultima trasformazione del comico sanremese nella commedia musicale "Il rampollo,, che va in scena domani sera al teatro Alfieri - Marisa Del Frate soubrette-cantante

Il più grosso problema per i comici di rivista è quello di trovare degli autori che sappiano confezionare ogni anno un abito nuovo che si attagli perfettamente alla loro personalità e che consenta al pubblico di ritrovare i propri beniamini senza troppa difficoltà nei mutati panni. Carlo Dapporto è rimasto fedele a Scarnicci e Tarabusi che lo scorso anno lo avevano camuffato da prete veneto e che quest'anno lo hanno trasformato in una specie di «Santuzzo» siciliano: due personaggi che non sono altro che modi diversi per presentare il fortunato ma ormai logoro «zio Agostino».

Fedele agli autori, fedele anche alla «soubrette»: il comico sanremese ha nuovamente al suo fianco Marisa Del Frate, che ha ormai definitivamente abbandonato il mondo della canzone per quello della rivista e che, a giudicare dal successo ottenuto a Milano, si trova ormai a suo agio sulla scena.

Del resto, «Il rampollo» sembra fatto su misura per lei: la parte coreografica e quella musicale vi hanno grande spicco, tanto che da più parti si è detto che lo spettacolo, più che commedia musicale dovrebbe essere definito rivista. Non era questa forse l'intenzione precisa degli autori, che hanno arricchito il copione di un canovaccio intricato, ma Dapporto, che ha festeggiato nel settembre scorso le sue nozze d'argento con il palcoscenico, ha abbastanza esperienza di pubblico per sapere fino a qual punto si deve seguire una nuova moda e quanto invece gli tocca dare al pubblico per mandarlo a casa soddisfatto.

A Milano, la sera della «prima» la rivista s'era trascinata fino alle ore piccole. Un male che segna la nascita di tutti gli spettacoli musicali di questo genere. Ma col trascorrere dei giorni Dapporto ha sfrondato quanto era di troppo ed ora si presenta all'«Alfieri», a partire da domani, in perfetto rodaggio. Nessuno è ancora stanco di mesi di repliche, mentre d'altro canto la compagnia ha avuto il tempo di affiatarsi.

Della rivista di Dapporto s'è detto un gran bene per la parte coreografica, per le scene ed i costumi. Le dodici «bluebell» sono degne della tradizione e sono dirette da Lee Sherman che ha avuto trovate originali per loro. Le scene sono di Veccia, ormai un anziano del mestiere, che ha il gusto delle sorprese: i cambiamenti sono a vista grazie ad una serie di studiate combinazioni. Anche i costumi sono degni di uno spettacolo di classe.

A fianco di Dapporto, recitano tre elementi della prosa: Mario Ferrari, Ede Fiorre e Tonino Micheluzzi, i quali cooperano egregiamente con lui per dar vita alla vicenda che si svolge sulla scena, ambientata in un'Inghilterra operettistica fra re in esilio, ragazze dell'Esercito della salvezza, i «docks» di Londra e le docce scozzesi.

b. g. l.

Marisa Del Frate e Carlo Dapporto sono di nuovo insieme in rivista

La Ralli migliore attrice al Festival di San Francisco

San Francisco, merc. sera.

Il film sovietico «Ballata di un soldato» è stato designato come il migliore film al quarto Festival annuale internazionale cinematografico di San Francisco. Al suo regista, Grigori Chukrai, è stata assegnata inoltre una «porta d'oro» come premio al miglior regista.

L'attrice italiana Giovanna Ralli è stata designata come la migliore attrice, per la sua interpretazione nel film «Era notte a Roma» di Roberto Rossellini.

Tra gli altri premi figura l'assegnazione del premio per il miglior commento musicale a Renzo Rossellini, per il film «Era notte a Roma».

Il Metropolitan prepara un nuovo Ballo in maschera

New York, mercoledì sera.

Una nuova edizione del «Ballo in maschera» di Verdi verrà presentata al teatro dell'opera Metropolitan nella seconda parte dell'attuale stagione. La regia verrà curata dal tedesco Guenther Rennert, che già curò quella del «Nabucco», con cui il Metropolitan ha aperto la stagione. Leonie Rysanek avrà la parte di Amelia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto del trio Santoliquido-Pelliccia-Amfitheatrof alle 21,20 sul Nazionale - Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra alle 20,30 sul Secondo

MERCOLEDI' 2 NOVEM.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,2, Torino m.f. I). — Ore 14-14,25: Giornale - Borsa di Milano - 14,25-15,05: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua tedesca - 16: ... - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra) ... - 17: Giornale.

Ore 17,20: «Mosè», melodramma ... di Gioacchino Rossini ... - 18,30: Colloquio con Peter Bryan Medawar, Premio Nobel per la medicina 1960 - 18,50: Concerto sinfonico diretto da Carl Schuricht ... Mozart: «Sinfonia in re maggiore K. 504 («Praga»)»; Beethoven ...

... Movimento sociale Italiano: conversazione dell'on. Arturo Michelini - 21,10: Messaggio del padre Eusebio Jori, Reggente dell'Opera internazionale della Campana dei Caduti.

Ore 21,20: Concerto del Trio Santoliquido-Pelliccia-Amfitheatrof: Clementi (revisione Casella): «Trio in re maggiore»; Brahms: «Trio n. 2 in do maggiore op. 87» - 22: Concerto del coro «Lusus Musikkreis» di Monaco di Baviera e del Gruppo di ottoni del «Mozarteum» di Salisburgo, diretti da Bernward Beyerle.

Ore 22,25: Musiche di Wagner ... - 23,15: Giornale - Musica per orchestra d'archi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Grieg: «Peer Gynt», musiche di scena per il dramma di Ibsen ... - 14,30: Secondo giornale - 14,40: Dall'album di Franz Schubert ... - 15,00: Giornale.

Ore 19,30: Audizioni: rassegna di musiche e di interpreti - 20: Radiosera - Come si vota: guida dell'elettore.

Ore 20,30: Radiocronaca dell'incontro di calcio fra le rappresentative giovanili di Inghilterra-Italia - Nell'intervallo (ore 21,15-21,45): Maiorani e la sua orchestra.

Ore 22,30-23: Corini suona Chopin - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA ... — Ore 17: ... - 18: La rassegna: Teatro - 18,30: Attualità di Chopin - 19,10: Panorama delle idee ... - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Rectifiazione del caso di Pietro Paolo Boscoli e di Agostino Capponi», di Luca Della Robbia; regia di Orazio Costa - 22,45: Musiche di Palestrina.

GIOVEDI' 3 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8: Canzoni napoletane ... - 9,30: Concerto del mattino - 10,30: Inaugurazione a Torino del Salone dell'Automobile - 11,30: Canzoni in vetrina - 12: Archi e solisti - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Borsa Milano - 15: Programma per i ragazzi - 16,30: ... - 17: Giornale - 17,20: Paganini e i suoi interpreti - 17,40: ... - 20: ... - 20,30: Giornale - 21: Tribuna elettorale - 21,10: «I pescatori di perle», opera di Bizet - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma-New York ... - 11: Musica per voi che lavorate - 12: ... - 13,30: Primo giornale - 14,05: Musica in pochi - 14,30: Secondo giornale - 15: ... - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto - 16,30: Rassegna italiana - 17: Album di canzoni - ... - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,15: Mondorama - 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: La sonata per violino e pianoforte - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di J. S. Bach - 19: Il Sahara preistorico - 19,15: Vita culturale a Trieste - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: L'affare Malet - 22,30: La ballata romantica - 23: Libri ricevuti.

I concerti del Collegium Musicum

La XIV stagione artistica del «Collegium Musicum di Torino» comprenderà sette concerti tenuti dall'Orchestra dell'istituzione diretta da Massimo Bruni, ad eccezione del concerto del 6 dicembre, che, organizzato in incambio con gli «Amici della musica», sarà svolto dall'Orchestra da camera di Berlino. La stagione, alla quale parteciperanno il violinista Virgilio Brun e solisti invitati, si svolgerà nel seguente ordine di date e programmi: 19 novembre: Mozart, *Der Schauspieldirektor*, Chopin, Variazioni su *Là ci darem la mano* per piano e orchestra, Haydn, *Sinfonia Oxford*; 3 dicembre: Gluck, Ouverture, Britten, *Les Illuminations* per soprano e orchestra, Dvorak, *Serenata*; 6 dicembre: musiche di Bach, Mozart, Schubert; 17 dicembre: Vivaldi, *La Stravaganza*; 21 gennaio: Bach, *Fughe* nella trascrizione di Mozart; 11 febbraio: Mozart, *Sinfonia in sol minore K. 550*, Beethoven, *2 Romanze per violino e orchestra*, Schubert, *V Sinfonia*; 6 marzo: Elgar, *Introduzione e Allegro*, Schubert, *6 Marce tedesche*, Sciostakovic, *Concerto per pianoforte, tromba e archi*. Abbonamenti (L. 2700) alla Biglietteria de «La Stampa».

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Sorge una cattedrale nell'isola dei pescatori

Il dramma mistico di Jean Jacques Bernard che va in onda stasera avrebbe dovuto essere trasmesso già nell'aprile scorso - Fu sospeso in seguito allo sciopero degli attori

La Tv trasmette questa sera, alle 21,10, il dramma Una cattedrale per l'isola, di Jean Jacques Bernard, che avrebbe dovuto andare in onda il 18 aprile scorso, ma fu sospeso a causa dello sciopero degli attori.

Un architetto parigino, Pierre Mathieu, è inviato dalla Sovrintendenza alle Belle Arti in un'isola di pescatori per esaminare il progetto di ricostruzione di una chiesa del XIII secolo distrutta da un bombardamento. La chiesa si trovava su un'alta punta rocciosa, di fronte al mare, sicché la sua posizione faceva di essa una cosa unica al mondo, nel suo genere. Gli isolani sono però dell'avviso di ricostruire la cattedrale in un luogo più comodo, anche se meno suggestivo.

Mathieu, sia pure a malincuore, sta per cedere al desiderio degli isolani, ma Marie Blanche, la figlia del vecchio sagrestano perito nel bombardamento, convince, con il suo entusiasmo e la sua fede, Pierre e i compaesani a ricostruire la chiesa dov'era prima. Quindi, essa aiuta l'architetto a risolvere i difficili problemi della ricostruzione svelandogli i segreti degli antichi costruttori.

Marie Blanche è, infatti, l'ultimo appartenente a una famiglia che da sei secoli ha servito la chiesa di «Notre Dame d'en haut». Quando la cattedrale è terminata, la ragazza è sfinita dal sovrumano compito che si è imposta ed ha assolto, e si dilegua come se fosse lo spirito dell'isola, che ha preso forma umana soltanto per spingere gli uomini a un'impresa superiore alle loro forze.

Con la regia di Anton Giulio Majano, saranno interpreti del dramma: Alberto Lupo, Maria Pia Tempestini, Cesarina Gheraldi, Roberto Bertea, Olinto Cristina, Nino Pavese e Marisa Mantovani. La scenografia, a cura di Sergio Palmieri, riproduce una casa di pescatori in Normandia di cui sono stati ricostruiti il tinello, la cucina e una camera da letto. La cattedrale si vedrà dapprima distrutta e poi ricostruita.

Da sinistra: Roberto Bertea, Cesarina Gheraldi, Olinto Cristina, Nino Pavese e Alberto Lupo in una scena di «Una cattedrale per l'isola» che va in onda alle 21,10

OGGI SUL VIDEO

- 17-18: La tv dei ragazzi: Cortometraggi della serie «Julian Bryan's»: Un'isola nel Pacifico, La casa galleggiante, La famiglia giapponese.
- 18,30: Telegiornale.
- 18,45: Playhouse 90: «La storia di Elizabeth Blackwell», racconto sceneggiato. Regia di James Neilson. Interpreti: Joanne Dru, Dan O'Herlihy.
- 20 —: Bianchi pascoli. Regia di Luciano Emmer.
- 20,15: Made in Italy.
- 20,30: Telegiornale.
- 21 —: Tribuna elettorale (Trasmissione dei partiti per le elezioni amministrative) Movimento Sociale Italiano: conversazione dell'on. Arturo Michelini.
- 21,10: «Una cattedrale per l'isola», di Jean Jacques Bernard. Interpreti: Maria Pia Tempestini, Alberto Lupo, Roberto Bertea, Cesarina Gheraldi, Nino Pavese, Olinto Cristina, Marisa Mantovani. Scene di Sergio Palmieri. Regia di Anton Giulio Majano. (Registrazione in prima esecuzione).
- 23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10: Torino: Inaugurazione Salone dell'Automobile - 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le note - 19,55: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - 21: Tribuna elettorale - 21,10: Campanile Sera - 22,30: Cronache italiane - 23: Arti e Scienze - 23,20: Telegiornale.

Ultime repliche di Macario con «Vedovella e scapoloni»

La Compagnia comica di Erminio Macario con Carlo Campanini, che questa sera riposa, annuncia da domani sera a domenica le ultime sei repliche al teatro Carignano di «Vedovella e scapoloni» tre atti comici di Amendola.

La gente del cinema protesta

Il produttore Lombardo e il regista Visconti durante l'assemblea romana in cui le categorie del cinema hanno indetto uno sciopero di protesta contro l'atteggiamento della magistratura milanese nei confronti di «Rocco» e «L'avventura»

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 65-111

Alfieri: domani ore 21,15 Dapporto presenta Marisa Del Frate nella commedia music. «Il rampollo».

Il Ridotto del Romano: stasera, riposo. Domani, ore 21: «L'ostaggio» di Brendan Behan.

Maffei: «Storie del circo». Rivista con Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cortini ore 16,15 e 21,15.

Teatro Stabile: riposo.

Teatro dell'Officina: inaugurazione stagione 1960-1961. martedì 8: «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti ...

SPETTACOLI A TORINO

Massimo: «Saffo venere di Lesbo» sc. tec., Tina Louise, K. Mathews.
Orfeo (p. Carlina): «Dramma nello specchio» sc., O. Welles, J. Greco.
Principe: «Jack Diamond gangster» Ray Danton, Karen Steele.
Statuto: «Saffo venere di Lesbo» sc. tec., Tina Louise, K. Mathews.

Adriano: Storia di Buster Keaton.
Alcione: «Notti Lucrezia Borgia» e Riv. Stewart Show 16,15 e 21,15.

Edelweiss: «Sentiero della rapina» tech., Audie Murphy, Gia Scala.
Fertina: «Trinidad» R. Hayworth.
Ideal: «Arpa birmana» Mikuni.
Nardi: «La stirpe dei vampiri».
Palermo: «Noi giovani» Harland.
Sociale: «Macumba isola dei vampiri» col., W. Reed. Vietato min.
Zenit: «Sapore di Parigi».

Cabiria: «Fluido mortale».
Colosseo: «Un piede nell'inferno» cinemascope in technicolor, Alan Ladd, Don Murray e D. Michael.
Continental: «Sapore di Parigi» Michèle Morgan e Charles Boyer.
Flora: «Cacio amore e fantasia» cartoni animati in technicolor.
Italia: «Il battaglione nero» (Guerra della Legione Straniera).
Moderno: Lassù qualcuno mi ama.
Piemonte: «Mio amico Jeckyll» U. Tognazzi, R. Vianello, A. Lane.
S. Carlo: Ad un passo dalla morte.
Sperla: «Le orientali» scope in tech., Nagwa Fouad. Vietato min.

Diana: «Amanti del Pacifico» tech.
Dora: «Noi duri» F. Buscaglione.
Roma: «Scandalo al sole».

Alba: «La gatta».
Ambra: «Dominatore di Chicago» tec., Robert Taylor, Cid Charisse.
Apollo: «Messalina» scope tech. con Belinda Lee e Spiros Focas.
Cafasso: «I 3 sceriffi». Segue: comica a colori.
Edera: «Amanti del Pacifico» col.
Lucento: «Il gioco dell'amore».
Lutrario: «Discepolo del diavolo» B. Lancaster, K. Douglas, Olivier.
Splendor: «Inchiesta in prima pagina» R. Hayworth, A. Franciosa.

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Arision, Augustus, Lux, Vittoria, Adriano, Asti, F. Nuova, Europa, Cibrario, Radium, Fertino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra, Faro, Alexandra, Adua, Sociale, Vinzaglio, Piemonte, Nazionale, Capitol, Principe e La Perla; Teatro Stabile e dell'Officina (speciali riduzioni per abbonamenti all'E.N.A.L.). Per domani: Teatro Alfieri Compagnia Dapporto (biglietti all'E.N.A.L.).

La stagione cinematografica del Centro universitario

Anche quest'anno, il Centro universitario cinematografico annuncia un nutrito cartellone. La stagione si aprirà a metà novembre con *Il milione* (1931) di René Clair, al quale seguiranno quattro cicli organici di proiezioni che avranno luogo ogni martedì, sia al pomeriggio (ore 15) sia alla sera (ore 21,15) nel cinema San Giuseppe di via Andrea Doria 18. Gli abbonamenti, fissati in lire tremila per i soci ordinari e duemila per gli studenti, danno diritto di assistere anche alle altre manifestazioni del C.U.C. (conferenze, dibattiti, lezioni universitarie, ecc.).

A Vittorio De Sica è dedicato il primo ciclo, che comprenderà *Sciuscià*, *Ladri di biciclette*, *Miracolo a Milano*, *Umberto D.*, *L'oro di Napoli*, *Il tetto*. Seguirà un ciclo sull'espressionismo cinematografico tedesco il quale, sotto il titolo «Da Caligari a Hitler» riunirà *Il gabinetto del dr. Caligari* di Wiene, *Nosferatu*, *L'ultimo uomo* e *Faust* di Murnau, *Golem* di Wegener e Galeen, *Lulù* di Pabst, *Ragazze in uniforme* di L. Sagan, *Il testamento del dr. Mabuse* di Lang.

«Jean Vigo e l'avanguardia francese» è il titolo del terzo ciclo in cui saranno presentate opere di Delluc (*Fièvre*), Feyder (*Crainquebille*), Clair (*La tour* e *Entr'acte*), Bunuel e Dalì (*Le chien andalou*), Epstein (*La chute de la maison Usher*) e Vigo (*Zéro de conduite* e *L'Atalante*).

La stagione si concluderà con il ciclo dedicato al «Cinema sotto il fascismo», che comprenderà *Gli uomini che mascalzoni* di Camerini, *Acciaio* di Ruttman, *1860* di Blasetti, *Passaporto rosso* di Brignone, *Lo squadrone bianco* di Genina, *Scipione l'Africano* di Gallone e *La nave bianca* di Rossellini.